

Numero di Natale e Capo d'Anno

ANNO XVII - N. 1 - C. C. P.

Tiratura 100.000 copie

ROMA, 1° gennaio 1935-XIII

"SI VA OLTRE,"



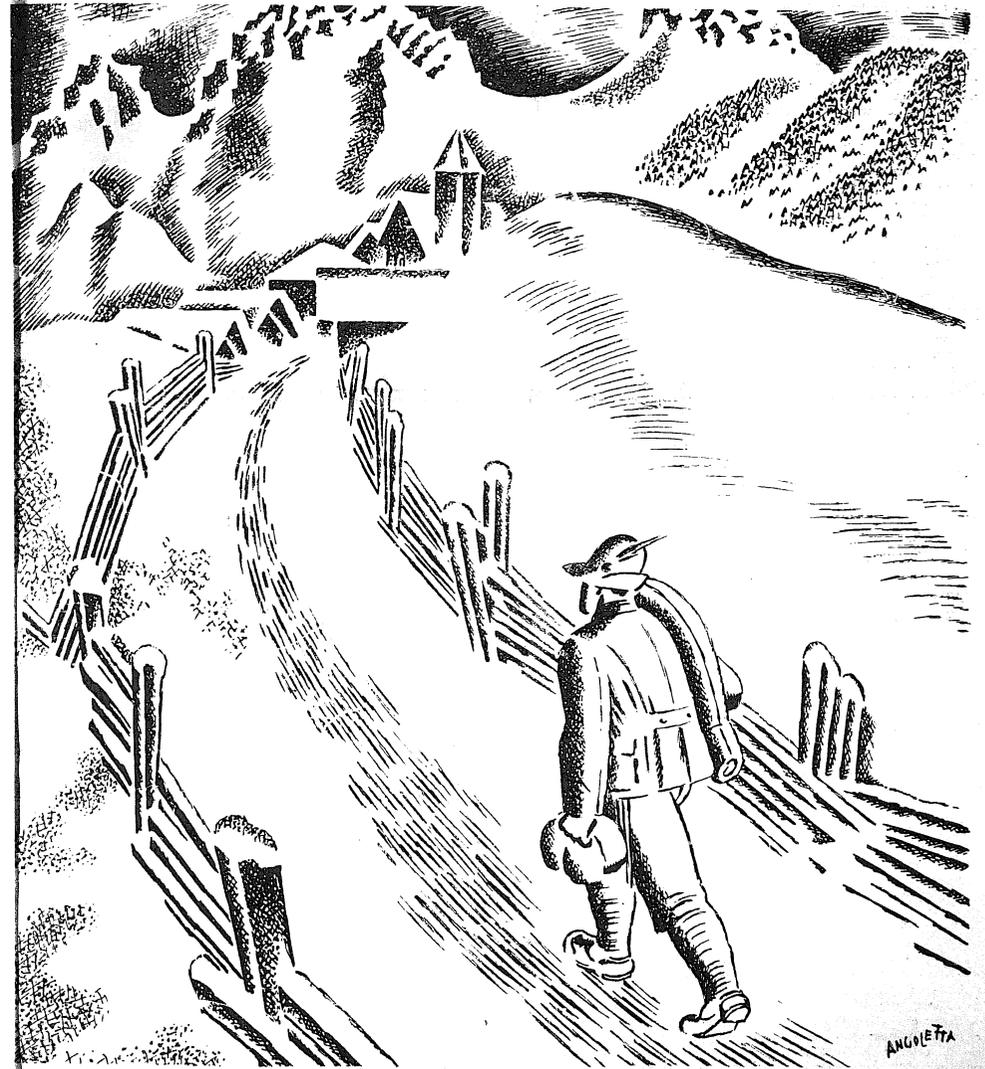
# L'ALPINO



Fondatore I. BALBO  
Abbonamento annuo  
Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE  
del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESÌ  
Direz. e Amm.: ROMA  
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614



A CASA PER NATALE

ANGOLETTA  
(Dis. di ANGOLETTA)

# CITTADINO SOLDATO

La Camera dei Deputati ha chiuso i suoi lavori approvando il triplice progetto di istruzione pre e post-militare e di cultura militare, destinato a trasformare, veramente, la nostra in Nazione armata, pronta ad ogni evento.

Sopra ogni discussione si innalza il principio: il cittadino nasce soldato: è della famiglia, ma più ancora della Patria: la veste di soldato — non cilizio di sofferenza ma divisa d'onore — è l'abito del cittadino dell'epoca Fascista.

Par di sognare: è ancora presente al nostro ricordo il tempo in cui le generazioni degli Italiani, abbacinati dallo splendore del passato, avevano orrore di fuggire lo sguardo nella notte del domani; in cui l'esercizio fisico era incubo ed orrore della buona gente e premio più ambito, l'esercizio del migliore dei figli.

Tiro a segno nazionale di altri tempi: lezioni teoriche e pratiche con punti finti e cariche ridotte e con punteggi dovuti più alla compiacenza del graduato segnalatore che all'occhio del giovane tiratore.

Il progetto di legge, che Camera e Senato hanno approvato, è dunque atto irrevocabile di ribellione contro un passato ben morto, è testamento commesso da una legione di eroi alle nuove generazioni.

La legge si rivolge innanzitutto ai giovanissimi, ai fanciulli, li coglie fra quegli anni primi e ne fa degli uomini.

Errore del concetto antico di sottrarre il bimbo, come da cosa orrenda, anche solo dalla visione delle armi: il bimbo nasce combattitore, ama e ricerca il piccolo fucile, non ha paura alcuna. Perché dunque infondergli il terrore delle armi che ne farebbe un pavido: non è la vita rischiosa e battaglia e premio, la vittoria, al forte?

Ma il coraggio non basta: l'assistere la cultura militare. Ecco l'ufficiale entrare nelle scuole secondarie e superiori; ecco l'antitesi fra scienza ed armi superata di un balzo, ecco relegato nella notte del tempo la figura dello scienziato morto di fame e del militare fatalmente quadrato e robusto ignorante!

Tanta idiossia aveva resistito al ricordo posente di Roma antica, maestra di armi e di arti, agli eroismi studenteschi del Risorgimento a quelli della grande guerra e della Rivoluzione Fascista: è stata spazzata via dalla volontà e dalla decisione del Duce: tutti gli Italiani sono con Lui.

Post militare: altro principio che si afferma! Il cittadino che lascia il servizio delle armi, non è uno smobilizzato, ma soldato adibito a servizio civile, che è pur sempre combattimento.

Il ricordo della vita vissuta sotto le armi, sole della sua terrena giornata, la passione alle istituzioni militari, l'affetto per i camerati ed i superiori, sono cemento durevole, linfa che crea.

Il limite di 32 anni sembra troppo breve, ma in effetto ogni uomo fino ai 55 anni è al servizio della Patria e chi ricorda gli eroismi dei territoriali d'un tempo, ben può prevedere che ci sarebbero capaci gli anziani reduci della guerra e della Vittoria se chiamati ancora.

Premio ai più assidui alle esercitazioni post militari: avanzamento ed onori dai richiami: non si ecceda però in questi, chè il servizio è onore e non onere e l'efficacia del richiamo è praticamente insostituibile.

Per la premilitare, la montagna è palestra insostituibile.

Le frontiere d'Italia sono tutte sulle Alpi e sul mare: immensità degli spazi, isolamento dell'individuo, violenza degli elementi: l'alpino come il marinaio, è solo, col suo grande cuore, di fronte all'immensità degli spazi e delle altezze: scuola poderosa di sacrificio e di ardire, debbono essere avviati ad essa, non solo quanti che vivono all'ombra dei grandi monti, ma anche i lontani, che pur dovranno, nell'ora del pericolo, difendere, sulle Alpi, la Patria.

Per la post militare, preziose saranno le Associazioni Combattentistiche e quelle d'arma.

Quelle, poderoso esercito sempre giovane ed ardente di gloriosi soldati; queste, vivaio ogni giorno in aumento, nel quale passione, sacrificio, gloria di anziani reduci, sono fiamme che riscaldano i giovani soldati e li tengono incrollabilmente attaccati alle tradizioni dell'arma.

Imponente fenomeno codesto di falangi sempre più numerose che accorrono a noi e che da noi non hanno che un modesto giornale, un'adunata, un incontro: tenui tesori materiali, ma immenso e profondo legame morale!

Servirsi, occorre, di queste nostre associazioni d'arma, senza schiacciare di una burocrazia opprimente, ma tenendone, in ogni occasione, alto lo spirito e salda la efficacia militare. Oggi, per fortuna, si esalta lo

spirito di corpo, si è compreso infine che esso non è veleno che corrode, ma calore che arde: si sono donati morti eroici alle divisioni, ai reggimenti, ai reparti: ciascun soldato reca fieramente con sé la gloria del proprio corpo: una sana emulazione centuplica la potenza di resistenza e di combattimento del nostro Esercito!

La Camera dei Deputati ha ottimamente chiuso i propri lavori! Ap-

provata per acclamazione, la legge sanziona, nel nome del Duce la Nazione armata, quale sempre la faranno i veri soldati, quale sempre la sentiranno le genti semplici e rene dei monti!

ANGELO MANARES

Il Comandante augura agli Alpini Artiglieri Alpini del 10° buon Natale e buon Anno

## Natale di guerra

Quando, nel vostro lontano villaggio, la piccola chiesa chiamava a rinfoceduti rapidi, urgenti e quasi angosciati contro il pericolo del fuoco o della valanga, tutti voi — giovani e vecchi — accorrevate di slancio, animati dal desiderio di mettere in salvo non la vostra casa soltanto ma quella del parente, dell'amico, del vicino. Una stessa fede faceva delle vostre volontà un fascio solo, ed in quel giorno voi vi sentivate più buoni ed anche più lieti, perché la coscienza di un dovere compiuto è fra le forme più belle e più pure della felicità umana.

Più tardi, l'incendio e la valanga si sono abbattuti non sul vostro comunello ma su tutta la Patria. Cioè sull'abituro, sulla contrada, sul villaggio, sulla città che ognuno di voi porta più amorosamente nel cuore. E la gran madre Italia ha chiamato a raccolta tutti i suoi figli, per ricacciare al di là dei maltracciati confini

il nemico ereditario della nostra razza, per poter respirare in pace casa propria senza la minaccia permanente del piede tedesco piantato sulle Alpi nostre e sul nostro mare per poter finalmente riunire in una sola grande comunità tutte le genti noi legate da vincoli di sangue, lingua, di religione, di steria. Non dunque ambizione di conquista, ma fides mania di grandezza ha trasformato il nostro Paese a prender parte alla guerra, ma la giusta e lucida visione di un pericolo immenso e minacciava di soffocare tutta la nostra vita di nazione libera, ma la decisione virile, ferma, cosciente di dare a questa sacrosanta opera di difesa tutte le forze, tutta l'anima, tutto il sangue, fino al conseguimento della vittoria finale.

A noi soldati toccò allora l'arduo onore di tradurre in atto il comando della Patria. I nostri cari e nostri fratelli in arme alla fiera dovunque superata, i nostri cari, le nostre donne, i nostri figli additarono una strada sola, e quale anche il sacrificio più grande — quello della vita — ci si presentava fulgido come una stella, ci affuso di purissima gloria.

Ricordiamo, dopo circa 20 anni, le parole che ancora oggi hanno loro alto e nobile significato, e che anche ora bisogna fare la nuova Italia. Bisogna far sempre nuova la Patria. Il vero carattere di cadenza di una nazione sta nel considerare la Patria come un fatto compiuto, una eredità di cui debba soltanto godere, una immagine volta a volta burocratica e retorica, che in realtà rimanga estranea ai bisogni e ai fini della nostra esistenza o che si deformi in quella immagine miserabile che presiede alle più meschine gare dei partiti e ai più acris contrasti d'interessi immediati. Forse, in questo errore di visione, in questa diminuzione di nazionalità, che deriva dal pensare la Patria come un problema risolto per noi dai nostri morti, il senso della Patria vivente traluce, più che nel cervello dei capi, nel cuore di quei contadini ignoranti che, in terra lontana, soffrono di nostalgia; poi che questa nostalgia li richiama dal quieto proficuo lavoro e li fa tornare in Patria, quando la Patria dice loro: — Vieni: non t'ho dato nulla, e in cambio ti chiedo di combattere per me, di morire per me —.

Questi sentimenti ci affiorano ancora oggi dal cuore, e la ricorrenza del Natale, così ricca per tutti noi di ricordi, di speranze, di rievocazioni tristi e liete, ci induce ad attingere forza dal nostro luminoso passato di soldati della montagna per il lavoro che ci attende domani.

Gen. ALDO CABIANI

## INTERLUDIO

Il capitano — vecchio studente del Liceo Musicale di Torino: Libia e Rombon — entrò (e chiamiamola saletta!) nella saletta della mensa, si levò e gettò il cappotto su una scrivania vicina alla stufa, e disse: — Da Val Zebria sale la Pastorale di Boccherini.

Si versò da bere: bevemmo tutti. Fuori, la Vedretta dei Fittoli sembrava un golfo polare; e lo Scortuzzo, la Nagler, Cresta Reit e il Cristallo, immobili sotto le stelle foltissime, immensi ice-bergs piovricati. Il vastissimo silenzio spettrale delle rocce, dei nevai e dei ghiacciai attirava le anime come in un vortice.

Ora la pastorale di Boccherini è ieri e domani il tempo veloce delle mitragliatrici e le gran casse dei cannoni. Mi sapreste dire perché nella notte di Natale, anche qui in linea, diventiamo dei sentimentali?

Certo arriva, e non sai da che, una dolcezza strana che assapori con una voluttà amara — mormorò Ferro il romantico, dal suo solito angolo.

Dilettazioni raffinate di estetici — commentò la voce baritonale di Bonaguari.

Nostalgia innocenti e francescana! — disse Piazza, e il suo sguardo provvisamente sprezzante, sembrava guardasse lontanissimo.

Nostalgia, melanconia, dilettazioni, reminiscenze francescane.... Chiamate come vi piace questo stato d'animo di rilassamento che s'instaura in tutti noi e principalmente in chi vuol negare a sé stesso d'essere padroneggiato. Sicuramente esiste contraddizione tra il Natale e la guerra; e questa contraddizione, durante questa notte, la sentiamo acre in noi, e ci dà un'incertezza, una de-

bolezza, un illanguidimento. E ci porta un attimo di tregua d'addio nella battaglia; ci canta un interludio tra gli atti della tragedia sanguinosa. E' un sentimento e una condizione spirituale dolorosa, come tutte le condizioni di crisi.

Io sono per Cesare Augusto! — affermò Piazza con quella voce gelida e chiara in cui risuonava sempre una lieve ironia.

Cioè? — esclamammo tutti.

Cioè io sono con la Pace e non con l'Agnello. E tra la "luce agli uomini di buona volontà" cantata dagli angeli e la "pace romana" imposta dai guerrieri, io preferisco la seconda. E' più nostra.

Tacemmo: eravamo sotto l'impressione d'un'asprezza logica che più che convincerci ci offendesse.

Il nostro cuore, da quando il tramonto era sceso, rosso prima e poi azzurrastro e poi livido, non palpitava più tra i reticolati ghiacciati: era volato dalla guerra ai nostri cari, nelle case lontanissime.

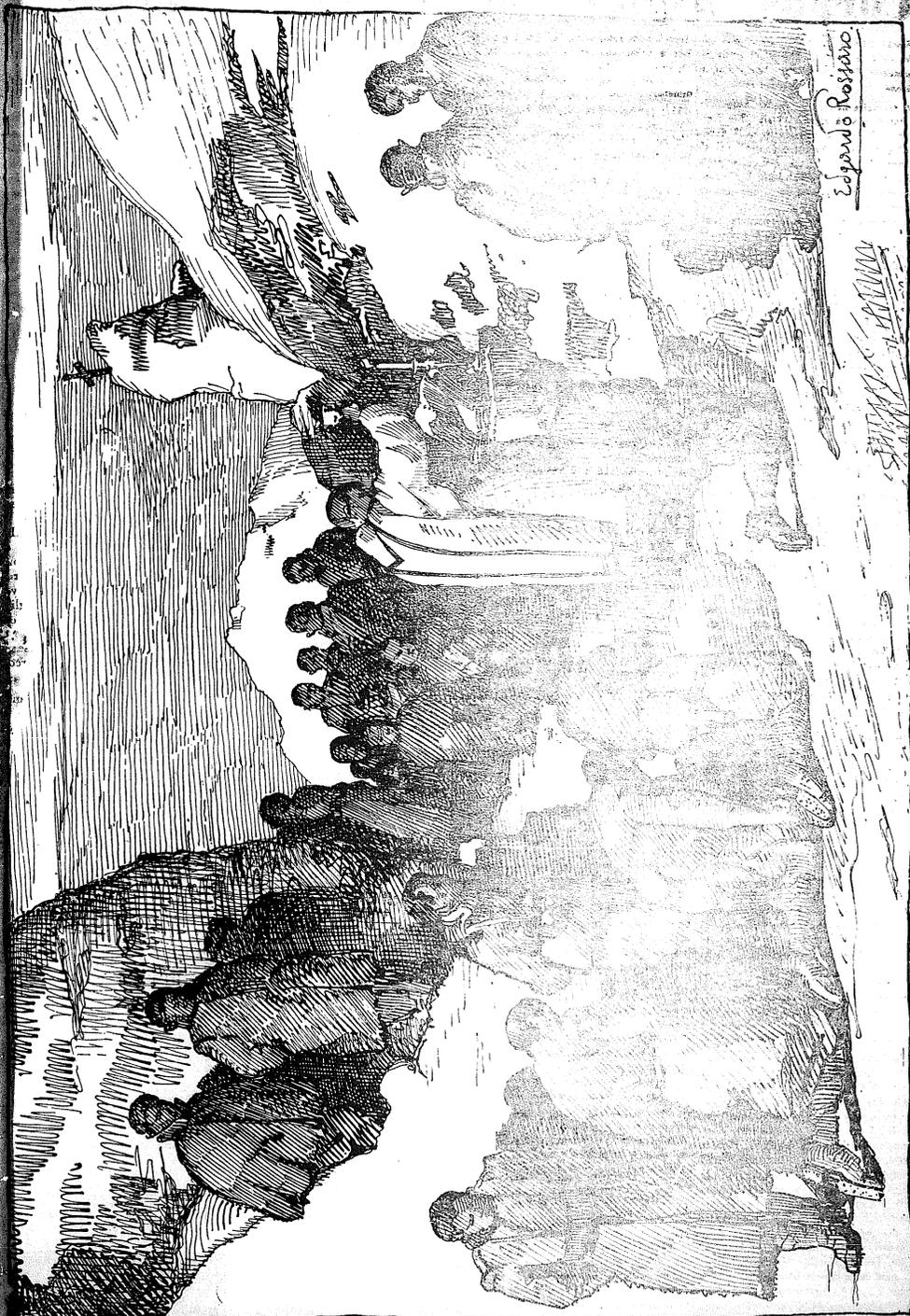
E perché non Augusto per Cristo? La guerra per l'amore? Non forse per questo siamo qui? — sillabò lentamente Ferro come se parlasse a sé stesso.

Uff! La barba!! — strillò improvvisamente Piccato agitando le braccia nervose sopra i visi austeri. — A manca l'capitan, barba!! La barba!! Fora l'barcu!! E avanti la banda!

E intanto: Marième, voeu marième, voeu fé na mariula!

E cantammo e bevemmo e intanto, ma sotto il coro violato all'egro sillava in fondo all'anima una sottile melanconia di pensieri.

RUBIN



(Dis. di Rossaro)

NATALE DI GUERRA (1916)

# Corpus Alpinorum

Siamo onorati di pubblicare questa nobile proposta di Papà Bes, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei Comandanti di Sezione.

Costituito in modo organico, completo, la nostra nobilità alpina — sia pure scarsa — ha dato ai reggimenti delle Truppe Alpine alcune direttive generali per la sistematica raccolta delle fotografie degli individui che dalla fondazione hanno appartenuto, ora appartenono o verranno ad appartenere al corpo.

Il paziente lavoro pur incontrando qualche difficoltà nella raccolta delle fotografie dei più anziani, proseguirà con amore, perseveranza e tenacia alpina.

Il nostro Corpo, stimatissimo, è tutta una balda famiglia di vivo e caldo cameratismo, che palpita di tradizioni di ricordi, di fede, di patriottismo.

Gli individui che l'hanno fondato, che gli hanno dedicato, senza misura, volontà, passione, fatica, valore, sacrificio, vita: che tanto hanno contribuito a crearne le invidiate tradizioni, solidarietà e fama immortale, debbono sentirsi presenti perché tenuti vivi e ricordati.

Nonno, il padre, lo zio, il fratello devono sapere che il figlio, il nipotino, il nipote, ecc., troverà nel suo indimenticabile reggimento, ed in altre della specialità, qualche cosa che lo tiene vivo fra i giovani camerati e quelli del suo tempo e cioè, la sua fotografia di pace o di guerra del periodo in cui ha onorevolmente servito, o di ora, siano pure i capelli argentati, mostrerà il viso abbronzato o impallidito, le rughe che fanno nonni e padri, delle fattezze, delle pene, degli anni.

Alla loro volta, il figlio, il nipote o pronipote sentirà piacere ed orgoglio di trovare nel reggimento o negli altri reggimenti della specialità la fotografia del nonno, del padre, dello zio, del padrino, del fratello, dell'amico e, perché no, assieme agli indispensabili dati di riconoscimento personale, magari qualche sobrio cenno biografico, qualche di lui sentimento, pensiero, impressione, ricordo della vita e del servizio prestato nel Corpo.

Si verrà a costruire pazientemente, amorevolmente, un grandioso e prezioso monumento, vivo, parlante di cameratismo, di solidarietà familiare e spirituale, di alto valore morale, educativo e storico che mentre porterà documentato l'immutabile attaccamento di ciascuno al proprio reggimento, alla gloriosa nostra famiglia alpina, segnurerà in modo tangibile e duraturo l'onore di avervi appartenuto, di appartenervi sempre: darà lustro al corpo costantemente vivo dello spirito e della solidarietà di tutti.

Il lavoro sarà impostato per leva, nelle tre fondamentali categorie:

- ufficiali in servizio effettivo e di complemento;
- sottufficiali in servizio effettivo od in congedo;
- truppe.

Ogni fotografia sarà fissata su foglio, cartoncino-scheda delle dimensioni di cm. 20 per 16. Dovrà essere più piccola di almeno uno o due centimetri del cartoncino stesso, tanto meglio se sarà senza un cartoncino proprio. Forrà essere l'originale o la riproduzione, anche l'estratto, di qualche gruppo, ecc., e portare, se possibile, l'anno in cui è stata fatta.

Detti dati, completati se sarà possibile, verranno poi scritti sulla facciata opposta

della scheda fotografica, salvo il grado, cognome e nome che sarà scritto sotto la fotografia.

In fogli a parte (non più di 2 o 3) delle dimensioni non superiori a quelle della scheda fotografica potranno essere scritti dall'individuo o trascritti od incollati i sentimenti, i pensieri, i ricordi dell'individuo verso il corpo, ecc.

Con la scheda fotografica tali fogli saranno conservati in un'apposita busta personale biografica di carta cellulosa forte, avente dimensioni poco superiori alla scheda (cm. 22 x 18) di cui una parte lascerà vedere la fotografia ed il nome.

Ogni scheda porterà un numero che troverà rinvio in una rubrica alfabetica per la facile e pronta ricerca della busta. Le buste fotografiche saranno raccolte, catalogate ed archiviate in fotografie reggimentali rette da speciali norme. I gruppi od i ricordi fotografici saranno raccolti pure essi con le notizie del caso in apposite buste, catalogate possibilmente per anno in cui sono state fatte e secondo come apparirà più conveniente a raccolta avviata.

Ogni alpino alle armi — che in congedo — o suo congiunto, o chiunque altro autorizzato, potrà avere in visione su norme pressoché uguali a quelle in uso per libri in lettura, la busta fotografica che l'interessato e potrà, se autorizzato, ritrarne copia od appunto.

Naturalmente la realizzazione di tanta preziosa documentazione di famiglia non è di un momento.

Richiede un ben organizzato, diligente, paziente, appassionato, lavoro di propaganda, di raccolta, di scritturazione, di sistemazione, di archiviazione, di un complesso di fotobiblioteca e di conseguentemente di attività e di spese varie di carta, schede.

## VALOROSI SENZA STORIA

I ricordi della guerra, gli episodi vissuti senza il di più della fantasia, che toccano il nostro amor proprio, sono spinose, incarnate e acute che a rimuoverle ci pungono ancora.

Se poi dalla memoria ci balza un volto sanguinante di un caro compagno di cui raccogliamo, nel ranto della morte, le ultime parole di abnegazione e di fede, allora il ricordo è dolore e monito sovente.

Vi era alla 9<sup>a</sup> C. del "Cova" l'inspirante Bettoli, un bel tipo di volontario, dinamico, sferzato come un ragazzino. Parlava in fretta colla stessa velocità colla quale agiva e camminava. Nelle trincee dal "Ramban" giocava su e giù da una tana all'altra come se facesse esercizi acrobatici per la salute. Aveva il senso profondo del suo dovere e lo adempiva nella maniera più semplice e col uso improntato alla più serena giocondità. E quando gli pigliava la mattina e non poteva cazzolare, come diceva lui, quei "fessi" che gli stavano cinquanta metri innanzi, saltava da una feritoia all'altra col fucile-binocolo per sfotterli i "ceccchini".

Era, poi, tutto contento per aver provocato e fatto stizzare il "ta-pum". Una volta lo vedemmo tutto rannuvolato e gli chiedemmo:

— Cosa hai fatto Bettoli, non ti ha scritto la tua "morosa"?

— No, — rispose tutto rannuvolato, — è quel vigliacco del "punto effe" che non vuol rispondere...  
— Un brutto giorno, sotto al M. Chiesa, a Malza Pozzo, mentre era appostato dietro ai sacchetti a terra col fucile puntato, una maledetta pallottola esplosiva lo colse in bocca asportandogli tutta la mascella inferiore e dilaniando la spalla destra. Lo

raccolgemmo in pochi apprestando le prime cure. La mandibola tutta frantumata, la guancia vera e il sangue che gli ingorgava la gola, gli impedivano di parlare. A stento in ultimo balbettò: — Andate "accopiate" quel "beduino" che mi ha sparato... — Tra noi, angosciato e povero sul ferito, vi era il tenente Caruzzi di Bergamo, comandante della 4<sup>a</sup>, che morì due giorni nel giugno a C. Origo.

Il rimpianto Bettoli che in un primo tempo, durante la degenza all'ospedale, pareva rimontare e guarire, ebbe improvvisamente, a cagione del suo carattere irrequieto e impaziente, che gli faceva mal soffrire cure e luoghi di cura, ebbe un ritorno violentissimo di febbre per l'infiammazione della ferita e morì. Poco tempo prima, povero e caro amico, aveva scritto in tono feroce: — "ritornerà per liquidare la patria con quel teccchino e per essere in linea col mio plotoncino all'azione di primavera..."

In questa bella rassegna delle pene nere, sagra dei compagni assenti, ma così ricchi che ancora il loro pensiero ci commuove, è dovere di camerati rammentare anche in fretta e in breve spazio, coloro che hanno servito la Patria in letizia e dato tutto con umiltà e con puro cuore.

— Cosa hai fatto Bettoli, non ti ha scritto la tua "morosa"?

— No, — rispose tutto rannuvolato, — è quel vigliacco del "punto effe" che non vuol rispondere...

— Un brutto giorno, sotto al M. Chiesa, a Malza Pozzo, mentre era appostato dietro ai sacchetti a terra col fucile puntato, una maledetta pallottola esplosiva lo colse in bocca asportandogli tutta la mascella inferiore e dilaniando la spalla destra. Lo

raccolgemmo in pochi apprestando le prime cure. La mandibola tutta frantumata, la guancia vera e il sangue che gli ingorgava la gola, gli impedivano di parlare. A stento in ultimo balbettò: — Andate "accopiate" quel "beduino" che mi ha sparato... — Tra noi, angosciato e povero sul ferito, vi era il tenente Caruzzi di Bergamo, comandante della 4<sup>a</sup>, che morì due giorni nel giugno a C. Origo.

Il rimpianto Bettoli che in un primo tempo, durante la degenza all'ospedale, pareva rimontare e guarire, ebbe improvvisamente, a cagione del suo carattere irrequieto e impaziente, che gli faceva mal soffrire cure e luoghi di cura, ebbe un ritorno violentissimo di febbre per l'infiammazione della ferita e morì. Poco tempo prima, povero e caro amico, aveva scritto in tono feroce: — "ritornerà per liquidare la patria con quel teccchino e per essere in linea col mio plotoncino all'azione di primavera..."

Cantore deve essere presente in tutte le Sedi delle Sezioni e dei Gruppi! Acquistate — con una lira soltanto — il somigliantissimo ritratto riprodotto nella pagina seguente



CASA DI VENDITA A RATE

### L. BUZZACCHI

MILANO - Via Dante n. 15

VENDIAMO A RATE I SEGUENTI ARTICOLI: Oroficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fonografi - Pistole - Facili - Posterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori, ecc.

Cataloghi gratis a richiesta nominando il presente giornale. Condizioni speciali di retribuzione per gli impiegati comunali e statali.

### DEBOLEZZA SESSUALE

Rapida guarigione con la Jolimbina al Glicocofato Torresi in Cachexo o in Coni Retali. Cura di L. 31 franco. Letteratura e chiarimenti gratuiti. Scrivere o dirigere: Farm. Dott. G. TORRESI, v. Cerveteri, 5 Roma (140) (Piazza dei Re di Roma)

### CAPPELLIFIOIO BERGOMI

Monza - Tel. 2789

Dettaglio: Via Zucochi num. 35

### PREZZI RIBASSATI

- Spedizione franco domicilio netto di ogni spesa - Inviare copia o contro assegno.
- Cappello: Art. G. B. specialità della casa, L. 20
- Lepre galleso, L. 20
- Gran Lupo, lepra garantito, L. 30
- Misto, peloso o rasato, L. 15
- Merino, L. 15
- Tipo reame, L. 15
- Formato Alpino, L. 15

La Casa cambia la merce che non sia di piano dimitto. - Le richieste simulate dalle Sezioni saranno le scorte del 5% - Catalogo gratis.

Alpini portate tutti il cappello del Camerata Bergomi, il più assommano e resistente!



Lo spettro della malattia non impaurisce chi sa aver cura della propria salute, mantenendo le proprie forze in piena efficienza. L'OVOMALTINA realizza quest'intento in maniera inappuntabile.

Chiedete nominando questo giornale campione gratis alla Ditta A. A. WANDER S. A. - Milano

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22

**LA VALTELLINA**  
CARTA TOPOGRAFICA TURISTICA  
Scala 1:100.000 L. 7,50

# Le iscrizioni per Tripoli possono chiudersi da un momento all'altro

**ATTENZIONE! CAMERATE E CABINE PER SIGNORE SOLE**  
**TRESTE NON ARRIVARE PIU' IN TEMPO...**

L'estensione del diritto di partecipare all'Adunata, a tutti i membri della famiglia alpina — oltre le mogli ed i figli — ha provocato, con una da prevedersi, una valanga di prenotazioni dopo l'uscita dell'ultimo numero de "L'Alpino". Consideriamo, pertanto, gli incerti, i ritardati a prendere subito una decisione, perché potrebbero non arrivare più in tempo: noi abbiamo già avvertito che, raggiungendo il complesso, chiuderemo le iscrizioni anche prima del termine, - fissato per il 31 gennaio.

### IL PERSONALE DELLO STATO

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha dato disposizioni ai dipendenti Ministri perché i funzionari ed impiegati iscritti alla Associazione Alpina, siano autorizzati a partecipare all'Adunata. Essi saranno considerati in servizio, con la corresponsione dei normali assegni, durante l'intero periodo della crociera e del tempo occorrente per compiere i viaggi di andata al porto d'imbarco, e di ritorno alle rispettive sedi.

### AI SIGNORI GENERALI

Abbiamo riservato cabine adeguate al proprio rango, nella Nave Ammiraglia, al Comandante del 10°. Preghiamo i Signori Generali di volersi prenotare subito, per facilitare il compito della Segreteria Generale. E' urgente che ci dicano quanti letti dovranno contenere le cabine loro destinate.

### NELLA NAVE AMMIRAGLIA

Prenderanno posto — con S. E. il Comandante del 10° — i Consiglieri Nazionali ed i Sindaci della Sede Centrale, e i Generali alpini ed artiglieri alpini, i Comandanti di Sezione, qualunque sia il loro grado. Ci rivolgiamo alla cortesia dei generali perché vogliamo inviare subito le prenotazioni con i relativi importi.

### TUTTI I FAMILIARI DEI SOCI POTRANNO INTERVENIRE

Come abbiamo annunciato nel numero precedente, S. E. il Comandante ha disposto di estendere anche agli altri membri della famiglia alpina — oltre le mogli ed i figli — la facoltà di partecipare all'adunata. I famigliari dei soci godono di tutti i diritti riconosciuti ai soci, compreso quello del viaggio gratuito sulle FF. SS. per raggiungere i porti d'imbarco e per fare ritorno.

### E PATRONESSE

Le Patronesse fruiscono di tutti i vantaggi consentiti ai soci. Si ricorderà che nelle precedenti adunate, le Patronesse, pur pagando la stessa quota dei soci, erano escluse al diritto al viaggio gratuito sulle FF. SS. Ora anche le Patronesse possono effettuare, senza alcuna spesa, il viaggio sulle FF. SS. ai porti d'imbarco e viceversa.

### UNO SPETTACOLO LIRICO IN ONORE DEGLI ALPINI

Il Commissario per il turismo in Libia, on. Alessandro Melchiori, ha comunicato al nostro Comandante di aver spostato la stagione lirica a Tripoli, così da poter dare una spettacolo lirico in onore degli alpini convenuti per l'adunata.

Esprimiamo all'on. Melchiori — che presiede con tanta passione la grande associazione consorella Bergascheri — la nostra gratitudine per questo squisito atto di fraterno cameratismo, e lo ringraziamo anche di aver disposto che siano distribuiti in omaggio a tutti i partecipanti alla crociera, a cura del Commissariato, interessanti pubblicazioni illustranti la nostra magnifica Colonia.

### PREZZI

I prezzi sono globali ed unici, qualunque sia la provenienza ed il relativo porto d'imbarco, e sono distinti nelle seguenti categorie:

- Per tre giorni di sosta a Tripoli:
  - 1) L. 560 in cabine di prima classe;
  - 2) L. 440 in cabine di seconda classe;
  - 3) L. 315 in camerata.

Per tre giorni di sosta a Tripoli:

- 1) L. 650 in cabine di prima classe;
- 2) L. 510 in cabine di seconda classe;
- 3) L. 365 in camerata.

### DIRITTI DEI PARTECIPANTI

Soci, Patronesse e Famigliari

- I prezzi sindacati comprendono:
  - 1) viaggio sulle FF. SS. dal luogo di residenza al porto d'imbarco e viceversa;
  - 2) traversata dal porto d'imbarco a Tripoli e viceversa;
  - 3) vitto e alloggio sulla nave e tutta la durata del viaggio; pertanto, anche nei giorni di sosta a Tripoli;
  - 4) viaggio in treno da Tripoli fino al Vertice 31°, e quindi, in antemessi fino al Garin;
  - 5) Medaglia della XVI Adunata.
- 6) Guida illustrata della Tripolitania e cartoline ricordo.

### EPOCA E DURATA DEL RADUNO

L'Adunata si svolgerà a Tripoli nei giorni 20-21 marzo 1935-XIII. Pertanto, a seconda delle provenienze degli alpini e, conseguentemente, dei porti d'imbarco, il tempo occorrente per partecipare all'Adunata (viaggio sulle FF. SS. o sulle navi) varierà da giorni 6 a giorni 31, e, precisamente, dal 17 al 24 marzo, oppure dal 18 al 23 marzo. Coloro che desiderano trattarsi a Tripoli anche il giorno 22 marzo — ritardando, conseguentemente, di 24 ore il ritorno — sono invitati a farne subito richiesta: ove raggiungano il numero minimo di 400, essi saranno accostentati.

### ISCRIZIONI

Le iscrizioni si ricevono unicamente presso le Sezioni, le quali dovranno segnalarlo — accompagnate dagli importi relativi — man mano, alla Sede Centrale.

Termine ultimo per le iscrizioni il 31 gennaio 1935-XIII.

Ove i posti disponibili vengano coperti prima della data stessa, in qualsiasi momento, raggiungendosi il completo, le iscrizioni saranno chiuse, e le quote versate in eccedenza sui posti, verranno restituite.

### IMBARCO

Le navi salperanno dai porti di Trieste, Venezia, Genova ed eventualmente Napoli. I partecipanti saranno avviati all'uno piuttosto che all'altro porto — su decisione insindacabile della Sede Centrale — in relazione alla posizione geografica delle Sezioni di appartenenza dei partecipanti stessi e in rapporto alle disponibilità di posti nelle navi.

ABBONATEVI CON SOLE LIRE DODICI AI PRIMI CINQUE VOLUMI DELLA COLLANA STORICA «GLI ALPINI DI FRONTE AL NEMICO». RICEVERETE SUBITO: «AOSTA» «SETTE COMUNI», «SPLUGA», «STELVIO» E «MONROSA». AGGIUNTE L. 2 ED AVRETE: ANCHE «LA FORZA DEL 10°», VOL. DI 112 PAGINE ILLUSTRATE LA XITA DEL REGGIMENTO NELL'ANNO XII



GENERALE ANTONIO CANTORE

(Disegno fedelissimo tratto da una istantanea eseguita nel 1913 a Zuetina in Libia. Nella riproduzione a colori su cartoncino, franco di porto, lire uno. Indirizzare le ordinazioni alla Sede Centrale)



# Le bottiglie di spumante



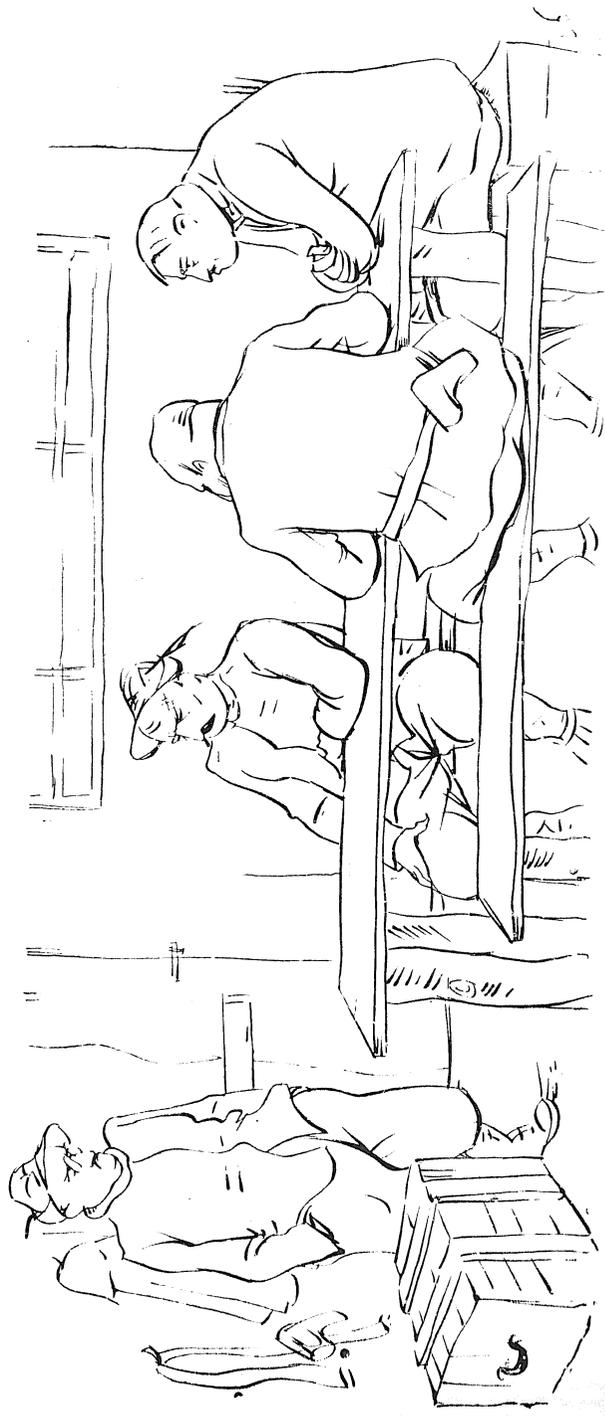
L'ALPINO

— Guardate un po' cosa riceve questo camorrista dalla morosa: bottiglie di spumante!...



L'ALPINO

— Indietro masnadiere! queste le berremo dopo l'azione!



— E allora, queste SUE bottiglie....?

(Dis. di NOVELLO)

# UN ROMANO "DE ROMA,"

Tru le batterie che combaterono ed ebbero occasione di distinguersi maggiormente nella zona delle Tofane, fu anche la 7. del 13° reggimento artiglieria da campagna. comandata dall'intrepido capitano Carlo Ciotti.

Questa, dal settembre al dicembre 1915, rimase piazzata sul piccolo pianoro di quota 2176 del Nuvolan, a S. E. del Passo Falzarego. Di lì si esplicava la sua ininterrotta attività contro le posizioni avversarie del Sassetass, del Sasso di Stria, del Passo di Valparola e del Piccolo Lagazuoi.

In tal modo arrecava pure un continuo appoggio, diretto ed indiretto, a Cengia Martini, che veniva occupata il 19 ottobre dello stesso anno. Anzi, per tentare di sostenerla efficacemente durante il violentissimo bombardamento e l'impetuosissimo attacco del 31 successivo, subiva sensibilissime perdite ed aveva tre pezzi danneggiati.

A questa batteria apparteneva il sergente maggiore Bruno Orsini, romano *de Roma*, com'egli stesso soleva scherzosamente annunciarsi, quando veniva richiesto. Orfano di un prode garibaldino, era d'un coraggio a tutta prova.

Il 2 novembre 1915 fu mandato osservatore a Cengia Martini, ove espiava, con zelo e cor-senza, il suo difficile compito. Vigilava di fatti l'intera giornata con il binocolo, nell'osservatorio, scoperto ed esposto da tutti i lati alle offese nemiche. Veniva così pure di continuo a conoscenza, su quell'esteso ed insidiosissimo terreno, di nuovi appostamenti avversari.

Intelligente e colto, si dimostrava sempre di epito e di buon umore. La sua maniera di parlare riusciva poi tanto graziosa ed armonica, da potersi veramente definire: *« lingua toscana in bocca romana »*.

In tal modo si era presto guadagnata una particolare simpatia generale. Avveniva così che le vicinanze del pericoloso osservatorio, erano incessantemente frequentate da ufficiali o da alpini, che desideravano vederlo ed udirlo.

Il 7 tendemmo una formidabile insidia, nel sottostante e vicinissimo passo di Valparola, contro un battaglione di Kaiserjäger in riserva.

Questo era accantonato in quattro grandi baracamenti in legno, i quali, nel momento in cui si trovavano il completo di uomini, vennero sollecitamente distrutti da un nostro pezzo da 65. La sorpresa fu organizzata in maniera, che quelli che venivano risparmiati dal cannone, fossero inesorabilmente colpiti dalle altre armi, che guarnivano la cengia.

Per meglio ottenere l'intento, ciascuno di noi doveva disimpegnare un determinato compito, già stabilito in precedenza. L'Orsini, anche in mille guise, per ben assolvere il proprio, che era uno dei più importanti. In pochi minuti l'avversario subiva perdite enormi, confermate nel seguito dai suoi prigionieri e dall'ufficio informazioni del comando della nostra 4. armata.

Il 10, verso le 11, mentre l'Orsini esaminava il principio dello scavo di una galleria in roccia sulla parete N. E. del Sasso di Stria, un proiettile da fucile gli attraversava la parte superiore del berretto, causandogli pure una leggera ferita al viso.

Egli, senza punto scomporsi, ci diceva allora sorridendo: « Questo è un semplice preavviso della mia imminente fine, che non sarà causata da pallottole! ».

Seguendo il nostro consiglio, andò a medicarsi e rimase quindi qualche ora presso la sua tenda, per dedicarsi alle cose proprie. Tra l'altro, bruciò un pacchetto di lettere e diverse carte personali e stese su di un foglio, come ci dichiarò poscia egli stesso, le sue ultime volontà.

Noi naturalmente ritenevamo che scherzasse. Tanto più che alle 14 di detto giorno si ritrovava ancora, sebbene con la testa fasciata, nell'osservatorio, ove, sorridente come al solito e con la consueta buona volontà, rimase sino all'imbrunire. Il giorno seguente 11, dalle 11 alle 24, vi fu, contro le quattro fronti di Cengia Martini, un terrificante uragano di ferro e di fuoco di ogni arma e calibro. Ci venivano così presto messi degli uomini fuori combattimento, distrutti i blindamenti e danneggiati diversi materiali.

« A dispetto ed a sfida di ciò, l'Orsini seguitava a rimanere sempre al suo posto, anche per poter conoscere la precisa ubicazione di tutti i grossi e medi calibri nemici. In tale frangente ci riuscirono particolarmente moleste due mitraglie, cioè, appostate sulla vicina cengia austriaca, costituente il prolungamento occidentale della nostra.

Sicché la sera medesima, quando già il bombardamento incominciava a rallentare, l'Orsini scese sul pianoro del Nuvolan, per distruggerle, il mattino successivo, con i pezzi della propria batteria. Ma nessun cannone di questa fece udire la sua voce e il 12, e ciò con nostra meraviglia, tanto più che la nostra cengia veniva in quel giorno non solo battuta di nuovo dall'artiglieria, ma anche assai tormentata dalle due mitragliatrici, che avrebbero dovuto essere annientate.

Invece, verso le 17, un laconico ed inaspettato fonogramma del capitano Ciotti ci annunciava, che, un paio d'ore prima, l'Orsini era rimasto vittima d'una valanga. Oltre che dolentissimi, restammo allora anche impressionati dal fatale ed inesplicabile presentimento da lui manifestato due giorni innanzi!

Nel seguito poi ci commosse la lettura dell'eloquente epitaffio, riportato a p. 4, c. 1 de « L'Alpino » del 1. gennaio 1920, nell'articololetto del colonnello Felice Pizzagalli: *« Una significativa epigrafe nel cimitero Aquile delle Tofane »*.

Si tratta della seguente:  
« Orsini Bruno da Roma  
Sergente maggiore d'artiglieria  
Caduto al Pian di Falzarego  
Il 12 novembre 1915 »

Non innalziamo pietra, né tracciamo linea  
Ti lasciamo solo nella tua gloria  
Grand Dio! per il sangue di tutti gli Eroi  
Salva l'Italia!  
Gli affittissimi mamma e fratello  
Roma, 6 ottobre 1920 »

Gen. ETTORE MARTINI

ABBONATEVI CON SOLE LIRE DODICI AI PRIMI CINQUE VOLUMI DELLA COLLANA STORICA « GLI ALPINI DI FRONTE AL NEMICO ». RICEVERETE SUBITO I VOLUMI: « AOSTA », « SETTE COMUNI », « SPLUGA », « STELVIO » E « MONROSA ».

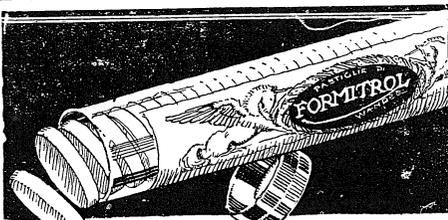
LA FORZA DEL 10°  
Un volume di 112 pagine con copertina a colori, rispecchiante tutta la vita del 10° Reggimento con i suoi 80 mila iscritti. Costa soltanto L. 2,- franco di porto.

Alle Sezioni viene ceduto a L. 1,50. Non si dà corso ad ordinazioni di copie in assegno. Valetevi del conto corrente postale n. 1/17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

# Olio Sasso



Preferto in tutto il mondo



## Le vie respiratorie

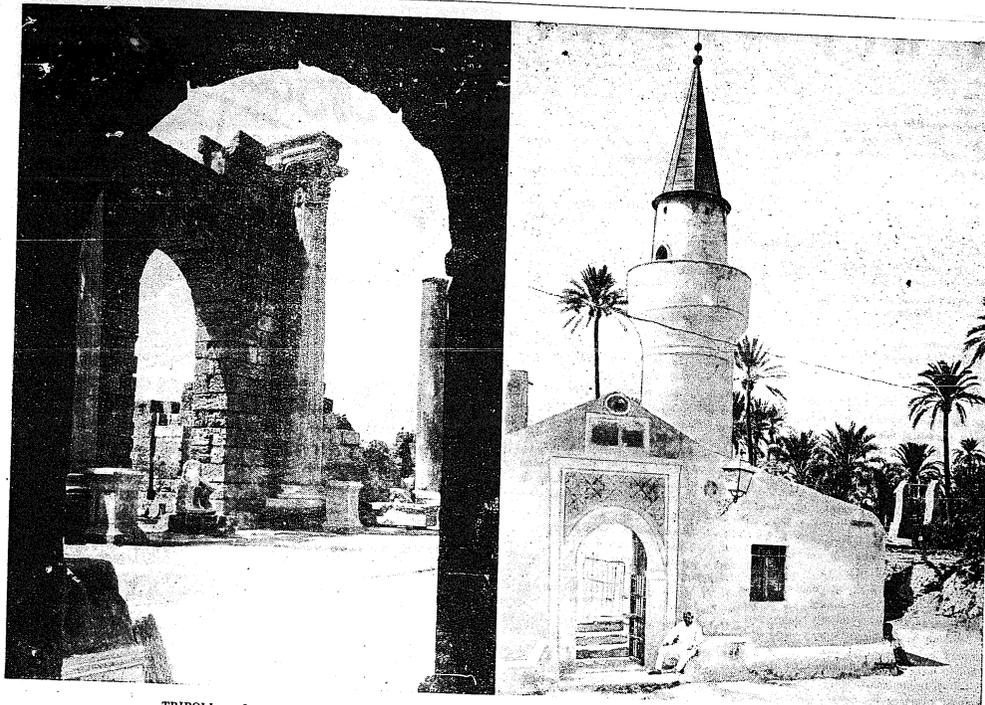
costituiscono una porta continuamente aperta alla penetrazione dei germi infettivi, i quali possono attecchirvi e determinare in tal modo malattie più o meno gravi. Le pastiglie di

### FORMITROL

realizzando l'antisepsi delle vie respiratorie, rappresentano il mezzo più efficace per scongiurare tale pericolo.

In vendita in tutte le Farmacie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - MILANO



TRIPOLI. — Leptis Magna.

TRIPOLI. — Moschea Sciarra Zavia.

## Marcia di avvicinamento

L'ordine di levare il campo, attese di minuto in minuto, tutto il giorno, giunge sull'imbrunire, proprio quando cominciamo a pregustare la gioia d'un'altra notte tranquilla. Allora un'irragionevole dispetto bolle in noi, come se ci sentissimo beffati.

Le tende sono sradicate con furia, tra un tumulto di voci, d'imprecazioni e di ordini, tra uno strepito di carrette, di cose urtate, di muli recalcitranti, di uomini dimenati in un caos nero cui le poche faci accese danno un fantastico aspetto di sarabanda diabolica. Ma ciascuno ritrova presto la sua calma abituale e in breve il battaglione è pronto a mettersi in cammino.

Giungiamo alla lugubre valle dopo un'ora di marcia. Sull'imbuco sostiamo, per dar modo alle compagnie di snodarsi lungo la stretta mulattiera. Un'enorme baracca, circondata da tettoie e da catuste a mezzo inghiottite dal buio, manda fino a noi la luce vivida delle sue finestre e un brontolio rosso, misto ad un stridire di macchina logora. Pare una vecchia segheria e a noi suscita pensieri di pace, ricordi di vita borghese. E' invece una teleferica; lo comprendiamo quando vi passiamo accanto, prima di iniziare la salita.

Ora si va, senza impacci, rapidamente. La baracca scompare presto alla vista, la valle sprofonda sotto di noi, non ne accorgiamo del fondo e qualche massa bituminosa: forse roccia, forse coveggi. Qualcuno di noi parla di un sottile odore di lungo tratto, poi: silenzio; non s'ode per lo stridire dei passi sulla pietra. C'è in tutti come un senso d'attesa sospettosa perché nessuno di noi sa precisamente dove si trovano o vicino. Gli ufficiali lo sanno, ma non dicono nulla; è impossibile capire se siano sereni o preoccupati. Fumano sigarette, rimontano la colonna, badano al collegamento, fanno ciò che sogliono

fare sempre in queste circostanze. Solo il nostro sergente Basso è decisamente allegro. Egli ha ricevuto stamane dalla notizia che suo moglie ha messo al mondo un erede. Non sta più nella pelle, il poveraccio. Ha gli stralciati la lettera memoria: « Caro Battista, sono per dritti che Marianna ha comprato un figlio che pesa più di tre chili e è tutto la tua faccia e diventerà anche lui un bravo alpino ».

Basso cammina in mezzo alla strada, matto e ride sottovoce, come uno che ripensi ad una barzelletta esilarante o, semplicemente, come un fesso. Noi gli andiamo dietro senza dirgli nulla, rispettando della sua gioia. Cominciamo a sentire lo zaino come un greve fastidio, il peso dei coricatori ci tira sul collo la breccella delle giberne. Ma l'aria si fa gelida e ci dà refrigerio. D'un tratto il sergente ci volta e attenti ragazzi, c'è una bombarda e i nostri occhi si posano sul tozzo ordigno stranamente solo e immobile: la guerra, l'insidia e la morte che s'annunziano. Sentiamo un rimescolio in fondo al petto; un'ansia breve, subito vinta. Quando, rimbalzando di bove in bocca, ci giunge l'« Alt! » ci buttiamo a terra con le nostre some abba-tacchianti e rumorose, felici. L'aria fredda che ci morde il viso rende gradevole il caldo che emana dal torso madido, abbassiamo il naso sul petto a respirare il nostro tepore animale.

Si chiarichiera, si fuma, si abboconella un avanzo di pagnotta. Ma il cielo s'empie d'un rapido buleno e d'un fragore assordante. L'istinto curva le schiene, rattroscia i corpi; attendiamo il sibillare delle schegge, la granaglia dei sassi. Nulla. E' una batteria di 149, di fronte a noi, che inizia il tiro. I colpi si susseguono ritu-

ci, ostinati, scuotono la valle con una violenza apocalittica.

Riprendiamo la marcia. La notte, quasi lacerata da quei colpi forsennati, si va facendo più chiara. Al di là della spessa nebbia è sorta la luna e il suo lume trapela, facendo del cielo una immensa coppa d'alabastro. Ora vediamo bene la strada e anche la valle, per un buon tratto, ma la vista non ci conforta, tanto essa è tetra e desolata.

Un misterioso senso ci avverte che stiamo entrando in una zona pericolosa, che per noi incombe un pericolo e ne proviamo un malessere strano, tutto fisico, come se la nostra sensazione non fosse cosa dello spirito, ma propriamente della carne che balzato fuori non si sa come, ne dà chi: Col dell'Orso. Ce lo ribatiamo l'un l'altro, interrogandoci: che sarà? dove sarà? Poco ci importa, in fondo, il luogo, giacché sappiamo di essere diretti in trincee; tuttavia essa, rappresentando una destinazione precisa, sembra darci una realtà più concreta e più cruda alla nostra situazione e una certezza assoluta al nostro destino. Procediamo guardandoci sulla mulattiera sassosa che, lasciata la mozza sosta, s'arrampica ora su una lama dirupata. L'oscurità è di nuovo fonda. Molti inciampano e cadono con tonfo sonoro. La colonna ondeggia, s'arresta, ha dei risucchi repentini che ammassano gli uomini i quali si urtano, si spingono, si accapigliano; delle rapide che li costringe a correre arrancando su per il monte, con un gran sbattere di gavette, di boracce e di baloette.

Arrivati presso il sommo dell'erta, sentiamo sopra il capo il migaglio rabbiioso della pallottola disporsi. Ai lati, lampi sinistri s'accendono improvvisi agitati da boti puros; una mitragliatrice sgrena il suo rosa-

rio, rapida, un'altra, chissà dove, le risponde; poi da ogni parte s'alza un disordinato coro di colpi, centuplicati da echi pazzeschi che li ripetono alle nostre spalle. Siamo giunti. Ma non vediamo nulla. La trincea può essere a due passi o a cento metri. Nessuno di noi si fa incontro a guidarci. Dietro di noi una batteria da montagna entra improvvisamente nel gioco. L'urlo lacerante dei suoi pezzi par che ci graffi la pelle, ma le vampe degli spari ci illuminano il terreno e ci permettono di sceglierci un riparo. Mentre stiamo trascinandoci verso le buche e i massi intravvisi, ecco prompore l'ululo raccapricciante delle granate in arrivo. Ci buttiamo a terra, rotolandoci come ricci. Il bombardamento marmella, furibondo, attorno a noi, rugge, schiancia, apre crateri che ci erutano addosso la montagna frantumata.

Basso, ginocchioni contro un macigno, palpa, di quando in quando, sopra la tasca, la lettera della sorella, con gesto lieve, come se accarezzasse la testa del suo bambino.

FRANCESCO BERTONE

## Importantissimo!

Il 31 gennaio, a mezzanotte, chiuderemo irrevocabilmente le iscrizioni per Tripoli. Ma è probabile, assai probabile — continuando l'afflusso di prenotazioni che si verifica in questi giorni — che siamo costretti a chiudere prima: affrettatevi, dunque, e non rinviare a domani quello che potete fare oggi stesso!

# I DUE NATALI

Una casetta di montagna, linda, tepida, chialo è tutta parata a festa e profuma di incenso. I ceri sono tutti accesi. «Fra poco dice il vecchio Curato, nascerà il Bambino e Lo metteremo sull'altare. Egli viene per benedire e per portare la pace!»

L'organo suona lento e stonato una vecchia deliziosa pastorale.

La mamma, nella stalla, sta molto male: il babbo in cucina sembra rapito in un sogno e non sa decidersi ad ultimare il presepio. I bimbi lo guardano immonozia.

Ad un tratto... uno squillo di campana laera l'aria piena di stelle. La chiesa pal-pita di luci: il Bambino è sull'altare. I montanari lo circondano di canti pastorali. E' un tripudio gaudioso!

Nella stalla un grido lungo pauroso... poi silenzio.

Nella cucina nera occhi sarrati di bimbi fissi sul volto del babbo ed il loro grido: «La mamma? Sta male?...»

Dopo un po', mentre la gente esce dalle Pieve profumata d'incenso, il babbo, no, piano, prende per mano i piccini e guida per la scalletta di legno viscido, alla stalla verso il nuovo presepio.

La mamma è lì sulle foglie; vicino a lei il nuovo bambino; più in là la vacca e l'orso che fanno l'aria tepida. Accanto al letto è l'alpino fiero, gli gliardo, un po' grigio e barbuto come San Giuseppe. I fratellini guardano il nuovo venuto estasiati come i pastori attorno a Gesù. Il presepio è completo!

In Chiesa si spengono le luci intorno al Bambino presso la Madonna!

«Attendi ancora, sono solo le undici. Il Bambino verrà a mezzanotte, quando sonneranno le campane di Natale!»

Sotto, nella stalla, la mamma sta male. Il babbo freme ed attende. Fuori, nelle stradine tortuose, le scarpe chiodate di molta gente, indicano il ghiaccio che sgriglia vivo.

E' la notte di Natale! La Chiesa parro-

Il presepio è di cartone colorato. La Madonna, S. Giuseppe, il Bambino col suo lettino di paglia. L'asino ed il bue attendono il loro posto tradizionale.

Con le sue grosse dita egli sterta ad incollare le figurine che hanno il piedino gonfiato.

La moglie è nella stalla e non sta bene. Da giorni attende il natale del suo nuovo bambino. Sono con lei alcune donne. Ella giace sul letto di foglie incastro tra le tavole di faggio. Una vacca ed un asino, uso al basto, fanno tepida la stalla.

Di sopra, in cucina, i bambini attendono che il babbo finisca il presepio. C'è tutto. Ci sono tutti. Ma il Bambino non è ancora al suo posto. L'alpino rigira il cartoncino fra le grosse dita ma non sa decidersi.

Strilla il più piccino: — Babbo metti il Bambino presso la Madonna!

«Attendi ancora, sono solo le undici. Il Bambino verrà a mezzanotte, quando sonneranno le campane di Natale!»

Sotto, nella stalla, la mamma sta male. Il babbo freme ed attende. Fuori, nelle stradine tortuose, le scarpe chiodate di molta gente, indicano il ghiaccio che sgriglia vivo.

E' la notte di Natale! La Chiesa parro-

Il presepio è di cartone colorato. La Madonna, S. Giuseppe, il Bambino col suo lettino di paglia. L'asino ed il bue attendono il loro posto tradizionale.

Con le sue grosse dita egli sterta ad incollare le figurine che hanno il piedino gonfiato.

La moglie è nella stalla e non sta bene. Da giorni attende il natale del suo nuovo bambino. Sono con lei alcune donne. Ella giace sul letto di foglie incastro tra le tavole di faggio. Una vacca ed un asino, uso al basto, fanno tepida la stalla.

Di sopra, in cucina, i bambini attendono che il babbo finisca il presepio. C'è tutto. Ci sono tutti. Ma il Bambino non è ancora al suo posto. L'alpino rigira il cartoncino fra le grosse dita ma non sa decidersi.

Don EDMONDO DE AMICIS  
Capellano di Artiglieria Alpina

# Il primo attendente

Altra volta ho raccontato la dolorosa istoria di un attendente fante, furtivamente trasportato negli alpini. Ma non devo dimenticare di un altro buon esemplare.

Proprio appena arrivato in linea a 3000 metri, allora giovane ma ancora ventenne, insperato indubbiamente, mi si presentò Pasquale, un abruzzese. Occhi neri brucianti, naso metafisico. Senza tanti preamboli dice che vuole fermi d'attendente. A dire il vero quegli occhi accesi, il tempe-

sta che potevano seguire il faticoso travaglio della nuova sistemazione su fronte vergine. Uno dei primi disastri: i bisogni: l'acqua. Per qualche giorno non si poté muoversi dalle linee; bisognava scavare le trincee, rinforzarle e tener a bada gli austriaci. I viveri venivano con lentezza soltanto di notte, ma c'era anche la possibilità di saltare il pasto se qualche canonata andava a disturbare le marmite.

Però il bisogno d'acqua era più estenuante del cibo e fu in uno di quei momenti di tormento che l'attendente si diliziò. Soltanto dopo parecchie ore me lo vidi ritornare con una gavetta d'acqua.

Dove l'aveva trovata? Non ho potuto mai saperlo; dietro delle nostre linee non c'orso avanti fin giù al Piave, con una buona marcia allo scoperto tra le nostre linee e quelle austriache.

Un'altra volta di notte durante il servizio di pattuglia fuori della linea finii per lasciarmi mezzi calzoni nei reticolati restan- do con un costantino poco igienico per il clima. Specie quando tirava vento dal Piave, che veniva su a venato sibilando e tagliava le orecchie, paralizzava gli arti. E Pasquale attese che mi assopissi per stancchezza di tutte le notti insomma e mentro dormivo colato sulla nuda terra mi sovrappose una coperta. Ma dove aveva trovato quella coperta? che neanche un paio di calzoni si trovava da sostituire a quel brandello che portavo, a meno che non avessi ereditato di rubarti a qualche morto.

E quando mi svegliai con questa preziosa novità, Pasquale era lì che mi guardava con quegli occhi di demonia che facevano soggezione e paura che mi dicessero: «o l'attendente o la girba!».

Però l'attendente rinnegato aveva cure materne. Era alpino. non mi sbagliavo.



amento risoluto, un po' l'ambiente nuovo d'alta montagna e imperio che consigliava a doversi provvedere di un aiuto, ma soprattutto quel viso fermo impassibile, deciso a voler fare l'attendente, mi portarono ad una riflessione: «se non lo prendo per attendente quello mi fa la girba!».

C'era poco da riflettere: Mfistolese voleva diventare attendente ed io gli concessi l'ambito incarico.

Ho saputo più tardi che non era ritenuto dei migliori, prepotente alle volte, alle volte misantropo, spesso puntito.

Ma non per questo lo abbandonai. Io pensavo che un alpino non poteva essere da meno d'altri e i fatti non obbligarono a smontarmi. Vennero le giornate tragiche della ritirata; nuovo faticose su nuove linee improvvisate con tutti i bisogni e le neces-

Però il bisogno d'acqua era più estenuante del cibo e fu in uno di quei momenti di tormento che l'attendente si diliziò. Soltanto dopo parecchie ore me lo vidi ritornare con una gavetta d'acqua.

Dove l'aveva trovata? Non ho potuto mai saperlo; dietro delle nostre linee non c'orso avanti fin giù al Piave, con una buona marcia allo scoperto tra le nostre linee e quelle austriache.

Un'altra volta di notte durante il servizio di pattuglia fuori della linea finii per lasciarmi mezzi calzoni nei reticolati restan- do con un costantino poco igienico per il clima. Specie quando tirava vento dal Piave, che veniva su a venato sibilando e tagliava le orecchie, paralizzava gli arti. E Pasquale attese che mi assopissi per stancchezza di tutte le notti insomma e mentro dormivo colato sulla nuda terra mi sovrappose una coperta. Ma dove aveva trovato quella coperta? che neanche un paio di calzoni si trovava da sostituire a quel brandello che portavo, a meno che non avessi ereditato di rubarti a qualche morto.

E quando mi svegliai con questa preziosa novità, Pasquale era lì che mi guardava con quegli occhi di demonia che facevano soggezione e paura che mi dicessero: «o l'attendente o la girba!».

Però l'attendente rinnegato aveva cure materne. Era alpino. non mi sbagliavo.

Però il bisogno d'acqua era più estenuante del cibo e fu in uno di quei momenti di tormento che l'attendente si diliziò. Soltanto dopo parecchie ore me lo vidi ritornare con una gavetta d'acqua.

Dove l'aveva trovata? Non ho potuto mai saperlo; dietro delle nostre linee non c'orso avanti fin giù al Piave, con una buona marcia allo scoperto tra le nostre linee e quelle austriache.

Un'altra volta di notte durante il servizio di pattuglia fuori della linea finii per lasciarmi mezzi calzoni nei reticolati restan- do con un costantino poco igienico per il clima. Specie quando tirava vento dal Piave, che veniva su a venato sibilando e tagliava le orecchie, paralizzava gli arti. E Pasquale attese che mi assopissi per stancchezza di tutte le notti insomma e mentro dormivo colato sulla nuda terra mi sovrappose una coperta. Ma dove aveva trovato quella coperta? che neanche un paio di calzoni si trovava da sostituire a quel brandello che portavo, a meno che non avessi ereditato di rubarti a qualche morto.

E quando mi svegliai con questa preziosa novità, Pasquale era lì che mi guardava con quegli occhi di demonia che facevano soggezione e paura che mi dicessero: «o l'attendente o la girba!».

Però l'attendente rinnegato aveva cure materne. Era alpino. non mi sbagliavo.

FERNANDO FRISARA

**Barbisio**  
la firma che autentica la vostra eleganza

**Barbisio**  
EXTRA • EXTRA

PER RAGGIUNGERE  
CORTINA D'AMPEZZO  
Ferrovie delle Dolomiti  
CALALZO - CORTINA D'AMPEZZO  
DOBBIAICO  
Elettrificata

Biglietti presso tutte le Agenzie di Viaggi e le Biglietterie delle stazioni Ferroviarie dello Stato.

Riduzioni durante il periodo delle manifestazioni sportive più interessanti

ALTIMETRI  
BUSSOLE BEZARD

In vendita presso tutti i buoni negozi di ottica

Opuscoli a richiesta  
Rappresentanza Generale:  
OPTALMOTTICA Soc. in Acc.  
Milano - Via Marino n. 3 - Milano



# CARPENÈ MALVOLTI



**I tutti gli Scarponi**  
dell'A. N. A. con la MAGNIFICA  
**Maglia verde "Alpi,"**  
CHE ELIMINA LA GIACCA  
Assorbe il sudore, facilita le traspirazioni, protegge dalle correnti fredde

**COSTA SOLO Lire 17,50**

Per ordinazioni di non meno di 20 Maglie sconti a Sezioni e Gruppi

Inviare taglia e ordinazioni alla  
SEZIONE MARCHIGIANA DELL'A. N. A.  
JESI (Ancona)



# BOTTE RISPOSTE



Lui: Fiorin di nese,  
per Natale ci vuol la flastrocca,  
o scema o intelligente, o lunga o breve.

Io: Bella di sera,  
son fermo, avanti al loggio immarcolato,  
e cerco intan, grattandomi la pera!

Lui: Fiore di zucca,  
di queste scuse, ormai, la redazione  
è già stucca, ristuca ed arcistucca!

Io: Fior d'ogni frutto,  
se nella zucca mia non c'è più sugo,  
tu me la fai strizzar senza costrutto!

Lui: Fiorin fiorello,  
o mandì le strofette per Natale,  
o ti leviamo la penna dal cappello!

Io: Fior di patata,  
la mia Musa si schiaccia un pisolino:  
la sveglierà la libica adunata!

Lui: Bella di notte,  
ceda la Musa il nobil privilegio  
del letargo invernale... alle marmotte!

Io: Fior di giaggiolo,  
il primo verso venne giù d'un feto...  
ma è lì da un pezzo, infreddolito e solo!

Lui: Fior di giunchiglia,  
in metrica — e così in demografia —  
sol l'entusiasmo accresce la fantasia!

Io: Fiore di pruno,  
gli u celli cantan tutti, a primavera:  
ma d'inverno, non canto più nessuno.

Lui: Fior di mimosa:  
poche storie, vogliamo la poesia!  
Se in versi non ti vien, scrivila in prosa!

Io: Fior di maglietta,  
credi che sia il poeta un serbatoio  
e sia l'ispirazione un rubinetto?



Lui: Fior di poltrone,  
— grida alfin Giusti corrucciato in colto  
la mandì o non la mandì, la canzone?

Io: Fior di violetta,  
quand'è così, ti servo in tutta fretta:  
due strofe brevi, e un'altra più languetta

Fiore di croco,  
se il verso corre, ma le idee son zoppe,  
anche le rime ci rimediano poco;

Fiore di spino,  
piglio con eleganza il due di coppe,  
e me la cavo con un bell'inchino!

Fior di gaggia:  
scarponi, scarpinette e compagnia,  
se il redattore al diavolo m'invia,  
abbiate almeno voi la cortesia  
di riconoscer la creanza mia:  
v'ho risparmiato la malinconia  
di constatar che una corbellotta,  
trattata con un po' di maestria,  
la si può gabellare per poesia.  
Con questa punta di filosofia...  
buon anno a tutti quanti, e così via!

GINO CARUGATI

Naturalmente sia detto sottovoce: che se gli uomini con tenacia ed accorgimento mirabili, sotto la guida di Adolphi Serena, già Podestà di Aquila ed ora Vice Segretario del P.N.F., hanno dato vita ad un mondo nuovo, così che si griderebbe al miracolo: ciò di miracoli si potesse parlare in clima fascista: la grande montagna, superba dei suoi 3000 metri, dei suoi sterminati campi di neve, dei suoi picchi, delle sue pareti a strapiombi paurosi e levigati — è sempre la Regina dominatrice.

Provate a uscire in giorno di tormenta dal grande, lussuoso e luminoso albergo Campo Imperatore; o ad avviarsi sin col bello che col brutto su per i costoni del Cornogrado, e non sia mai, di quello pericoloso... e poi mi racconterete la corchisita ormai fatta del Gran Sasso a gioia o conforto dei camillini.

Angelo Munaresi nel suo *Quel mozzolin di forci...* — voce a Scarponi al Gran Sasso, n. pag. 97 — discorrendo di problemi di viabilità o di possibilità alpinistiche, per il Gran Sasso d'Italia, precisa: «Sul versante aquilano le cose vanno un po' meglio, si può arrivare in marcia ad Assergi (quota 800) e di lì per mulattiera al Rifugio Duca degli Abruzzi (quota 2200)».

Il raffronto con questi elementi e coi tempi che occorreano per raggiungere da Roma le varie tappe, è il più sicuro modo di giudicare la facilità e la perfezione, organizzativa e tecnica, dei nuovi mezzi di accesso:

Andata	Roma-Aquila, in treno	ore 7
	Aquila-Assergi, in auto	» 1
	Assergi-Rifugio, a piedi	» 5
Ritorno, altrettanto		» 13
	<b>Totale ore</b>	<b>13</b>
	<b>Totale generale ore</b>	<b>26</b>



Andata	Roma-Stat. Inf. Funtivia, servizio automobilistico regolare	» 3,30
	Stat. Inf. Staz. Superiore	» 0,30
Ritorno, altrettanto		Totale ore 3,40
		» 3,40
	<b>Totale generale ore</b>	<b>7,47</b>
Andata	Ore 26	
	Oggi	» 7,47

Salvo tappe volontarie ed involontarie: ma non sono queste che dei programmi personali!

Aspettate, perché se no Giusti, che era con me, e noi eravamo con un mucchio di autori sportivi, sindacali, politiche e militari a partecipare all'inizio della attività della Funtivia e dell'Albergo del Gran Sasso — critica che non sono un resoconto fedele.

Aspettate, che non è finito. Gresele - del «Berico» — mi offre un altro bicchiere, ed i benemeriti uomini che presiedono alle cose aquilane con tanta intelligente energia, e coi quali ci conosciamo da tanti anni, mi danno la spiegazione.

La strada di accesso da Assergi alle stazioni di partenza della Funtivia, come l'allargamento della strada da Paganica ad Assergi: la sistemazione del piazzale per la sosta; la costruzione dell'albergo-ristorante-garage per gli autisti e le macchine: la

Grande e Corno Piccolo... e se no cercano qualche altro per conto loro!

La Sezione di Aquila della nostra Associazione, presieduta dal più volte caro e vecchio amico Jacobucci, è a disposizione di tutti gli alpini d'Italia che volessero salire il Gran Sasso.

Ed è già che si consiglia perché il Gran Sasso d'Italia ha uno scenario fantastico e suggestivo, particolarmente d'inverno, o chi vi è salito non fosse che per una volta, re porta in cuore la nostalgia per tutta la vita.

Virtù di monti, virtù di cortesia alpina: le ed accorgimenti delle sue fiere genti!

GINO MASSANO



Spirito di corpo

Dis. di ANGOLETTA

A pagina cinque di questo giornale c'è un ritratto straordinariamente somigliante di Cantore: ne abbiamo preparato delle riproduzioni a colori su cartoncino, che vendiamo al prezzo irrisorio di lire una. Cantore deve essere presente in tutto le case alpine!

# Una città alpina

Piovato dalle mie Orobiche giù alquanto per l'Italia, percorrendo quasi una ampia S. Ferroviaria, da Bergamo a Milano a Bologna ad Ancona e giù lungo il mare, con la seconda e inferiori vici, e salire quindi di colle in colle sul dorsale appenninico, mi son trovato un bel giorno in una città che non vi voglio per ora nominare. Della quale io sapevo il nome e assai poche di quelle notizie che la buona memoria e la superficialità giovanile conservano dalle prime scuole. Alcune altre notizie avevo frettolosamente raccolte nei pochi giorni antecedenti al viaggio quasi improvviso, raggranellando confusamente e distrattamente dall'orario ferroviario, da mio suocero, dalla guida del Touring, aperta e guardata, ma non letta, da un collega o senite leggere dalla moglie (che pensava all'avvenire, alla cucina e all'economia familiare) sulla guida gastronomica d'Italia. M'erano rimasti alcuni nomi di specialità: torrone di cioccolata, scamorza, centerbe (alpinissimo e vibrante liquor: 70 gradi) ecc.

Finalmente eccomi in cima ad un colle tondeggiate, centrale ad un largo aggruppamento di colli regolari circostanti, tra due magnifiche visuali di monti elevati e solenni, verso l'Adriatico e verso il Tirreno. Una bella città, varia e distribuita in ordine come un campo romano, con le sue arterie centrali ad angolo retto, con le sue porte a difesa, con tracce di muratura con un imponente castello, con tradizioni e intensa vita militare, con tutto ciò che conviene e occorre alla capitale di una regione.

L'alpino che è sempre disperatamente alpino e che domani, trovandosi arcaico all'Inferno, calerebbe gli sci (sia pure da ghiacciaio e con pelle di foca) per pattinare sul Carlino o che farebbe cordata e scuola di roccia lungo il pelame di Lucifero imitando (in tutti i sensi o fu sopra le tre volte appaiate all'idi di lui) quello che fu il rettilineo, semplice ed elementare casarsi a facile cordata di Dante e di Virgilio; l'alpino - dicevo - si volta, si rigira, si pianta in mezzo a una strada, abbandonando ripetutamente e a lungo Tizio, Caio, Sempronio, impara qualche costanza di seconda, terza e quarta mano; ma vuole a ogni costo convincersi che quella è una città squisitamente e sopra ogni altra singolarmente alpina. Diversamente - zaino in spalla e pistone in mano - rifà il cammino e se ne parte come l'Ebreo errante, che deve essere lentamente per noi, almeno da Noè in giù. E così ho fatto anch'io.

Avevo conosciuto dei magnifici abruzzesi volontari e soldati dell'Alpe durante la guerra. Ora m'accorgo di tradirmi un poco; ma, tant'è, prima di finir l'articolo, debbo pur svelare il segreto! Sapete che a Ovindoli e Roccaraso, in questi dintorni alpini, si fanno gare nazionali di sci alpino. Mi ricordo di qualche notizia turistica: parecchie decine di chiese, una fonta dalle novantenne cannelle. Dove molto si prega è sanità di stirpe, e vicinanza a Dio, è vita alpina. L'acqua abbonda sui monti, e, anche se noi preferiamo novantenne quarti di vino o magari novantenne fascie a novantenne cannelle di acqua, sappiamo pur con San Francesco (che qui ha lasciato larga traccia di segni) quanto sora acqua sia preziosa ed umida e casta. Guardo l'altrezza sul livello del mare: 721 metri, che fativo a credere non avendo dovuto saltare a piedi. Sento un bel fresco e l'aria frizzante che si è di neve e il vento rapido delle vallate: godi insomma

ma la montagna e penso che questo è forse il più elevato capoluogo di provincia in Italia. Le mie scarse cognizioni geografiche sono presto corrette da un amico che mi assicura più elevate l'Alpe ed Enna. Ma intanto è questa la più alta città ch'io abbia visitato in Italia. Ed ha un nome che è tutto un programma di alpinismo, che è identico anzi col simbolo glorioso, romano e fascista, del nostro fregio di soldati, che è ritratto di potenza e simbolo di altissimo volo: L'Aquila.

Queste son le mie due cartelle di cianchiere per questa volta, camerati Alpini! Le quali se vi spiaccono laggiù, venite con S. E. il Comandante che gentilmente me le ha chieste e coll'ottimo Gusti che le ha passate in pubblicazione. Il quale se vorrà che più non vi tedii non avrà che cestinarmi. Noi vogliamo soltanto obbedire.

GIANNI GERVASONI



## Posto di Corrispondenza

DA IMITARE

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo per l'esempio trovi imitatori, queste righe: *Ho già acquistato la prima serie della collana "Gli Alpini di fronte al nemico", di Artiglieria Alpina del quale ho feci parte il cui ultimo volume, quello sul "Monroza" lo ricevo proprio stamani.* La bella pubblicazione merita di essere incoraggiata e di essere fatta conoscere con la presente, pertanto invio vaglia di L. 12 per un'altra copia dei cinque volumetti, desiderando farne omaggio a questo Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla, per la biblioteca del suo reparto "Avanguardisti Alpini", che in questi giorni ha costituito.

Il Cap. ORLANDO SPAGNOLI  
Direttore Banca d'Italia di Massa

PLAUSI

S. E. il Comandante ha ricevuto la seguente lettera:  
*Ho appena letto d'un fatto e con grande emozione la cronistoria del Batt. Monroza, che si allaccia per molti avvenimenti e luoghi d'azione con quella del nostro indimenticabile "Feltre". Mi sia concesso esprimere a Te, animatore della Collana, iniziativa fra le più belle della nostra Associazione, il mio modesto plauso e la mia viva riconoscenza per le ore suntuose che la lettura dei volumetti procura ai vecchi alpini.*

A quando la storia del "Feltre" tanto ansiosamente attesa?  
Rag. FRANCESCO BOSIA B.

Il tenente Valentino Bandini (Milano Via Vetta d'Italia 7) che appartiene alla 98 Compagnia del Battaglione Mercantour e poi alla 53 compagnia del Battaglione Vestone, prega il tenente Corso di Roma, di cui verba sempre buona memoria, ed il Capitano medico Parigi di Pavia, del quale ha avuto il nominativo dal tenente Guido Scarpa del Batt. Vestone, di comunicargli il proprio indirizzo avendo bisogno di scrivere loro. Ringrazia ed attende.

## «GLI ALPINI DI FRONTE AL NEMICO»

5 Volumi già pubblicati  
e, precisamente, AOSTA, SETTE COMUNI, STELVIO, SPLUGA e MONROSA.

Così il programma prestabilito per l'anno 1934 è stato realizzato e con un mese di anticipo. Quanto prima pubblicheremo il programma per il 1935 - che adempieremo con la stessa puntualità - e le condizioni di abbonamento. Frattanto consigliamo i consoci di affrettare le ordinazioni dei cinque volumi già usciti inviando l'importo di L. 12,-. Prezzo di ciascun volume insoluto L. 3,-. Valersi, preferibilmente, del conto corrente postale n. 1/17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

Queste son le mie due cartelle di cianchiere per questa volta, camerati Alpini! Le quali se vi spiaccono laggiù, venite con S. E. il Comandante che gentilmente me le ha chieste e coll'ottimo Gusti che le ha passate in pubblicazione. Il quale se vorrà che più non vi tedii non avrà che cestinarmi. Noi vogliamo soltanto obbedire.

GIANNI GERVASONI



## Posto di Corrispondenza

DA IMITARE

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo per l'esempio trovi imitatori, queste righe: *Ho già acquistato la prima serie della collana "Gli Alpini di fronte al nemico", di Artiglieria Alpina del quale ho feci parte il cui ultimo volume, quello sul "Monroza" lo ricevo proprio stamani.* La bella pubblicazione merita di essere incoraggiata e di essere fatta conoscere con la presente, pertanto invio vaglia di L. 12 per un'altra copia dei cinque volumetti, desiderando farne omaggio a questo Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla, per la biblioteca del suo reparto "Avanguardisti Alpini", che in questi giorni ha costituito.

Il Cap. ORLANDO SPAGNOLI  
Direttore Banca d'Italia di Massa

PLAUSI

S. E. il Comandante ha ricevuto la seguente lettera:  
*Ho appena letto d'un fatto e con grande emozione la cronistoria del Batt. Monroza, che si allaccia per molti avvenimenti e luoghi d'azione con quella del nostro indimenticabile "Feltre". Mi sia concesso esprimere a Te, animatore della Collana, iniziativa fra le più belle della nostra Associazione, il mio modesto plauso e la mia viva riconoscenza per le ore suntuose che la lettura dei volumetti procura ai vecchi alpini.*

A quando la storia del "Feltre" tanto ansiosamente attesa?  
Rag. FRANCESCO BOSIA B.

Il tenente Valentino Bandini (Milano Via Vetta d'Italia 7) che appartiene alla 98 Compagnia del Battaglione Mercantour e poi alla 53 compagnia del Battaglione Vestone, prega il tenente Corso di Roma, di cui verba sempre buona memoria, ed il Capitano medico Parigi di Pavia, del quale ha avuto il nominativo dal tenente Guido Scarpa del Batt. Vestone, di comunicargli il proprio indirizzo avendo bisogno di scrivere loro. Ringrazia ed attende.

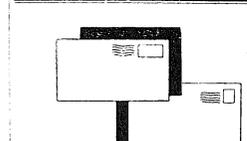
## UNA STATISTICA INTERESSANTE

1 LABARO al 10° REGGIM. ALPINI  
80 FIAMME per SEZIONE  
1100 FIAMME per GRUPPI

Ecco quanto la nota fabbrica di bandiere E. MAURI S. A. - MILANO Corso Vittorio Emanuele 26 - Tel. 70932 ha fornito all'Associazione Nazionale Alpini (Non le parole, ma le cifre valgono a dimostrare l'importanza della S. A. E. MAURI che da 30 anni si dedica alla fabbricazione e vendita di bandiere, lebrari, gagliardetti, ecc. ecc.)

**IMPORTANTE**  
Da qualche tempo la Ditta E. MAURI ha aggiunto un reparto per la confezione di uniformi e divise per Fascisti ed Alpini dove ogni alpino potrà trovare, calzoni neri e grigio verdi, fez e cappelli all'alpina, mollettiere nere e grigio verdi, bandoliere, penna, cappino, ecc. Merce sempre pronta!

Prima di decidere i Vostri acquisti interpellate la fabbrica di bandiere  
**E. MAURI S. A. - MILANO**  
Corso Vittorio Emanuele 26 - Tel. 70932  
Essa Vi servirà bene, subito ed a prezzi veramente modesti



## DUE LETTERE

Transcritta, non chiara, difficile a leggersi, lettura lenta. Su cartolina del postino, l'anno si insinua.....  
TIPOSCRITTA. CARATTERI CHIARI, NITIDI, INCONFONDIBILI, SERENI, INFONDO INDUCIA, ISPIRANO SIMPATIA, BIENVEDENZA, PORTANO VERSO IL SUCCESSO

Scrivete a macchina le vostre lettere private



ING. C. OLIVETTI & C. S. A. - IVREA

## L'ALPINO DEI VINI

IL VINO DEGLI ALPINI  
A GRADI 14-15-16 E PIU'

Esclusiva produzione di «Vittoria» la perla delle zone vitivinicole. Spedizioni non inferiori ai 50 litri ovunque ed a prezzi modicissimi.

Fornice Ditta S. PISANI  
V. de' Milie 119 - VITTORIA - V. Magenta 64

Per preventivi, richieste campioni e rappresentanze, rivolgersi all'esclusivista consocio

GIUSEPPE INDOVINA

TAVAGNACCO (Udine)



## 21 Alpini e Artiglieri Alpini nei Consigli delle Corporazioni

Nell'elenco dei Membri dei Consigli delle 22 Corporazioni - pubblicato ne «L'Alpino» - è stato ommesso, per errore, il 1° cap. degli alpini avv. prof. Mario Baruchello della Sezione di Roma, Direttore della Federazione Nazionale Fascista Industriali Chimici.

L'artigliere alpino S. E. Chiesa primo Prefetto di Littoria

S. E. l'ing. Mario Chiesa, artigliere alpino volontario di guerra, mutilato, decorato al valore, sanepolista e fiammista, nominato prefetto della nuova Provincia di Littoria. - S. E. il dott. Le Pera, per artigliere alpino, già Commissario per l'Agricoltura, è stato destinato al Ministero dell'Interno con funzioni ispettive.

S. E. il Comandante ha risposto in questi termini:

"Nel giorno anniversario più aspra battaglia Val Celcino di cui porto tuttora nelle carni il segno ed nel cuore indimenticabile il ricordo va al glorioso nostro 7° mio Fratello saluto - Manaresi"

## Non perdetevi questa straordinaria occasione per visitare Tripoli e l'interno fino al Garian, lungo le strade aperte nella roccia del Gebel dagli Alpini di Cantore. Ricordatevi che Balbo vi attende e vi farà accogliere con formidabili: portate le vostre mogli, i vostri figli e un'occasione come questa non si ripeterà mai più!

## FOGLIO D'ORDINI

SEZIONI

CIVIDALE - La sostituzione del camerata ten. Antonio Domenis, dimissionario, è stato affidato il comando della Sezione al cap. Francesco Bonitti. Sono stati nominati consiglieri i camerati: cap. Mattia Minnini, cap. nob. Luigi Della Rovere, ten. Giorgio Batta D'Este, ten. Pietro Fabris, artigliere Giovanni Cosmaro, serg. magg. Vittorio Cudicio, aiut. magg. in 2° ten. Ubaldo Pallini.

SEZIONE DI LECCO - Gruppo di Ossigeno al comando dell'alpino Gilardi Giuseppe.

SEZIONE MARCHIGIANA - Gruppo di Fabriano al comando del ten. Giovanni Presentati.

SEZIONE DI MILANO - Gruppo di Lodi al comando del cap. Camillo Baranj.

SEZIONE OMEGNA - Gruppi di Bolzano al comando dell'alpino Mario Vinizia; di Arco al comando dell'alpino Raffaele Salati; di Montebello al comando dell'alpino Luigi Bertona.

SEZIONE DI TRIESTE - Nuovo Gruppo Ronchi dei Legionari - Il Gruppo di Montebello passa a Ronchi dei Legionari e si intitola al Cap. volontario di guerra Antonio Valent.

SEZIONE VALESIANA - Gruppo di Celio L'alpino Felice Casaroli sostituisce l'alpino Pietro Medana, dimissionario, nella carica di Capo Gruppo.

## Sottoscrizione

per onorare a Rovereto Fabio Filzi a Tripoli gli alpini ed artiglieri alpini caduti in Libia, in Cadore e morti del 7° Reggimento ed il Corpo glorioso di fronte al nemico».

10° LISTA

Riparto liste sottoscrittori L. 64.426,70  
Per il Monumento a Filzi  
Sottoscrizione Sesto S. G. L. 50,-  
Cav. uff. Silvano Marchiori. Saluzzo

5,-  
5,-  
10,-  
15,-  
25,-

Garnero Giovanni  
I. cap. Umberto Strumolo e suoi scarpatori Vitolo, Indo. Romano (Sez. Milano)  
Per il Monumento agli alpini caduti in Libia  
Dott. Bruno Agostini, Lonigo  
Guido Galbani, Londra

GRUPPI  
SEZIONE DI ASTI - Gruppo di Montebello al comando di Grattapaglia Tomaso.  
SEZIONE BOLOGNESE-ROMAGNOLA - Gruppi di Argelato al comando del n. alp. Rinaldo Mengoli; di Pontelagoscuro.

Totale L. 64.536,70  
Per i versamenti, valersi del conto corr. postale n. 1/17295 intestato alla Associazione Nazionale Alpini - Roma

## Le gloriose giornate di Val Celcino

Imponente adunata a Pordenone per celebrare il decennale della Sezione

Il col. Zaglio, comandante del 7° Alpini, ha invitato a S. E. il Comandante il seguente telegramma:  
"Nel celebrare gloriose giornate di Val Celcino alpini del 7° inviamo mio mezzo al Comandante del 10° valorosa fiamma verde del battaglione Feltre i più cordiali ossequi ai quali aggiungo i miei particolari - Col. Zaglio"

S. E. il Comandante ha risposto in questi termini:  
"Nel giorno anniversario più aspra battaglia Val Celcino di cui porto tuttora nelle carni il segno ed nel cuore indimenticabile il ricordo va al glorioso nostro 7° mio Fratello saluto - Manaresi"

S. E. Manaresi è giunto accompagnato da S. E. il Prefetto del Regno e Comandante della Sezione e dal comm. Biaggiotti, Segretario Federale di Piacenza, ricevuto a palazzo municipale dal podestà ing. Galvani che faceva gli onori di casa. Erano presenti S. E. E. Mons. Vesco, S. E. il generale C. Graziani, comandante il C. A. di Udine, i generali degli Alpini comm. Ronchi Ispettore di Zona e comm. Cavazzani, l'alpino comm. Tissi Procuratore del Re, l'onorevole Aprilis, il Senatore Ruffini, il Vice Segretario Federale, il console Luzzi comandante la Sezione di GEMONA anche in rappresentanza di S. E. Rocchio comandante del gruppo Legioni, il seniore de Carli, in rappresentanza del C. A. di Conegliano, il col. Esposito medaglia d'oro comandante dell'8°, col. magg. Caligini comandante del «Tolmezzo» ed il cap. capitano Dotti Comandante la f. Compagnia alla quale appartiene la penna nera Piccinin, il col. Della Bianca. Il consiglio della Sezione è rappresentato oltre che dal comandante interinale ten. Carlo Siviano, dai col. ten. Pavon, ten. Salvadori, Mario Romor, Sante Vianello, Parnio aiutante maggiore, ecc. Sono pure presenti diversi podestà e segretari politici della zona.

Mentre i prepari e le rappresentanze si vanno svolgendo, il prof. Don V. E. Manaresi seguito dalle Autorità, si reca a deporre due corone d'alloro alla stele dei Caduti Fascisti ed al Monumento ai Caduti Etruschi il Comandante passa in rassegna lungo tutta V. E. le fiamme scarpone e quindi entra in Duomo per la S. Messa, celebrata dal cappellano della Sezione, dr. cav. Don Luigi Jans, assistito dai cappellani canonici prof. Don Agostino e Don Del Favero. Al Vangelo il cardote impartisce la benedizione al gagliardetto della Sezione Basso Tagliamento che ha sede in Latisana e che s'intitola all'alpino Rodolfo Rossetti caduto sulla battaglia nel 1917. Fugge da madrina del vessillo la Madre dell'eroe che ha il petto fregiato della medaglia d'argento assegnata alla memoria del figlio Comandante la breve guerra. Don Jans pronuncia un vibrante e patriottico discorso.

In seguito, dinanzi al Comandante del 10°, a S. E. Perotti, a S. E. Graziani ed a tutte le altre Autorità, gli alpini, per tutti i caduti scarpatori, marciatori, etc., in testa le fanfare ed i gagliardetti. Terminata la grandiosa parata, le Autorità e l'imponente folla scarpone si recano al Teatro Lirico. Il col. Esposito prende per primo la parola per elevare una lode alla memoria del suo alpino Piccinin Etrusco caduto vittima del dovere ed alla cui memoria è stata decretata una medaglia di bronzo al valor militare. Legge la motivazione ed appunta al petto del fratello maggiore del Piccinin la medaglia. Fa seguito il console Felici, comandante della Legione della milizia frontale che esprime che il Ministero dell'Interno ha concesso la medaglia d'oro al merito militare alla memoria di Piccinin e la sua consegna con il relativo diploma al fratello.

Parlano poi brevemente il Podestà ing. Galvani che porge il saluto della città alle alte gerarchie e l'adesione di S. E. il Prefetto, forzatamente assente per indisposizione; ed il comandante interinale della Sezione ten. Siviano. Il Comandante pronuncia una emulante orazione che suscita vivissimo entusiasmo.

Subito dopo la cerimonia, il Comandante del 10° accompagnato dalle autorità, ha visitato la Sezione Alpina. A mezzogiorno si è svolto un rancio scarpone, al termine del quale S. E. il Comandante consegna al Podestà di Porecia, scarpone avv. Giovanni Valdivia il assegno di Cavaliere della Corona di Italia.

A questo punto, accompagnati dai scarpone pordenonesi ai piccoli del Comandante del 10° che vivamente commosso ha ringraziato ed ha abbracciato i giovani effettivi. Il tenente Asg. Balzano a nome del Gruppo di Manara ha presentato al Co-

mandante una elegante piccozza ed a S. E. Perotti una statuetta esequiale lavoro dell'Alpino De Lorenzi Giovanni, ed omaggio di gruppo di Maniago. S. E. Perotti con atto gentile, offre la statuetta a S. E. il Comandante e la statuetta è stata, a sua volta, presentata improvvisamente alla S. E. S. E. Graziani esprime infine la sua riconoscenza ed il suo compiacimento per trovarsi in mezzo alle valorose penna nere del Feltre con la quale è certo di marciare, con la Patria chiamasse a difesa, verso la vittoria.

Alle 14 l'Autorità si sono recate al Collegio Don Bosco per l'inaugurazione della targa del Bollettino della Vittoria, raccolte dal Direttore don. Signorini che ha pronunciato un vibrante elocuzionale discorso. Quindi l'allievo Gaspare Cavazzani, figlio di Udine, ha letto il Bollettino, mentre la banda della Sezione suonava in sordina la canzone del Piave. La cerimonia è terminata al canto degli inni della guerra e della rivoluzione.

I figlioli di S. E. il Comandante - gratissimi per pensiero così affettuoso degli Alpini pordenonesi - hanno destinato i cinque graziosi agnellini alle opere assistenziali di Bologna.

CRESPIANO DEL GRAPPA. - La «Naia» ha riunito tutte le gerarchie. Ha presieduto il Comandante dott. avv. Gianni Chiavacci; l'Aiutante Mario Melchiori da vecchio furriere, ha esposto ai Consiglieri, Capi Gruppo le modalità per il tesseramento dell'anno XIII che hanno incontrato il consenso di tutti. Quindi ha rivolto loro un plauso ed un ringraziamento per la loro collaborazione prestata nell'anno XII e riaffermando questo suo «compiacimento ha detto che il Battaglione «Naia del Grappa» deve ancora ingrossare le sue fila perché lo spirito di corpo è grunitico, come grunitica è la fede nella Patria, nel Re e nel Duce.

Questo raduno di graduati della «Naia», si è chiuso con le cante della trincea e della Rivoluzione.

INTRAS. - Sono convenuti ad Intra al completo tutti i Capigruppo per il Raduno presieduto dal Comandante avv. Piero Garagnani.

Ogni Capogruppo dava relazione della attività svolta nell'esercizio testà chiuso e riceveva poi tutte le norme per il lavoro da compiere nel nuovo anno. Terminata questa prima parte dell'ordine del giorno, il Comandante, tra il più schietto entusiasmo di tutti, lanciò la proposta per la costruzione della Casa dell'Alpino a Odopio, presentando anche un progetto all'opera preparato dal geometra Lazzari della nostra città.

Tutti i Capigruppo approvarono in pieno la proposta del Comando ed ebbero parole di alta cordia e di viva riconoscenza per il cav. Carlo che, a nome del Comune di S. Bernardino Verbo dichiarò di offrire tutta l'area di terreno necessaria alla costruzione, e per il col. avv. Girotti, Comandante il 4° Regg. Alpini, che aveva fatto fare tutta l'opera, cordiale, entusiastico appoggio alla iniziativa scarpone.

Ogni Capogruppo prendeva impegno di dare tutta la sua opera per collaborare alla rinascita dell'iniziativa e il Comandante annunciava quindi le prime obbligazioni di lire 200 e un quadro d'autore dall'avv. Renzo Boreardi già presidente e fondatore di Sezione in memoria di suo Papà cav. uff. avv. Riccardo, lire 200 socio Piccoli G. B. già vice Comandante di Sordano, a 4 lotti completi dal socio Ferrari Elia a nome della Ditta Giovanni Ferreri e Figlio.

E' seguito un raduno al quale ha partecipato anche il ten. col. avv. Giuseppe Botti, Comandante il nostro Battaglione «Intra».

CASALE M. - In una atmosfera vibrante di gioia, nella bramosa giornata del 2 dicembre scorso, Tonco Monforato ha inaugurato la propria fiamma.





# Ricordi della Saar

I giornali hanno dato notizia delle feste accoglienti che la popolazione della Saar ha tributato alle truppe italiane colà giunte per il servizio di polizia durante il plebiscito. Tale accoglienza non fu meravigliosa, poiché i padri dei soldati della nuova Italia — i quali, dopo aver combattuto valorosamente in terra di Francia, contro i tedeschi, proclamarono l'armistizio, furono inviati con le truppe alleate della Regione stessa — lasciarono nella popolazione un ottimo ricordo per la loro cortezza, per la gentilezza dei modi, non disgiunta a fermezza, e per il loro contegno irreprensibile.

Io feci parte del Comando Truppe Internazionali di occupazione, con sede a Saarbrücken, e, durante gli otto mesi colà trascorsi, ebbi largo modo di constatare in quanta considerazione fossero tenuti i nostri soldati e quale affetto li circondasse. Sorpresi più volte i nostri soldati donare la pagnotta ed il rancio a vecchi e bambini sofferenti e affamati e, spessissimo, nelle ore libere dal servizio — già abbastanza gravoso — aiutare nei lavori campestri le famiglie prive di uomini validi, caduti nella grande guerra. E dire che quasi nessuno, sia tra gli ufficiali che tra i soldati, conosceva la lingua tedesca; ma con la buona volontà, essi erano riusciti a comprendere ed a farsi comprendere.

Ricorderò alcuni episodi che mi sembrano molto significativi.

Esisteva nella principale via della Città di Saarbrücken un grande caffè, dove si radunava la migliore società e gli ufficiali del Comando delle Truppe d'occupazione. Soltanto ufficiali italiani, lo scrivevano ed un collega addetto al magazzino viveri.

Nelle ore del tardo pomeriggio e della sera, una orchestra dava concerto. Ora, ogni volta che io entravo nel locale, l'orchestra mi porgeva il benvenuto con l'unico pezzo di musica italiana che avesse nel suo repertorio; e O solo mio. Atto di squisita gentilezza, che mi commoveva perché mi ricordava la Patria lontana che non vedevo da quasi un anno e mezzo.

Un giorno volli recarmi a visitare la Città di Solingen, celebre per le sue colliellerie. Non pratico dei luoghi né della lingua, invece di scendere ad una stazione che faceva servizio per Solingen, rimasi sul treno e non mi accorsi dell'errore che quando il treno si arrestò ad una piccola stazione sperduta nella campagna, e di cui non ricordo il nome. Per fortuna il capostazione conosceva qualche parola in francese, per essere stato prigioniero in Francia, e così potei spiegarli la mia disavventura. Egli allora, senza che io ne lo richiedessi e tanto meno gli imponessi un servizio così eccezionale, mi mise a disposizione una locomotiva, o dopo aver dato gli ordini per il movimento dei segnali di via libera, mossi sull'attenti, mi pregò di prender posto sulla macchina che a grande velocità mi riportò in pochi minuti a Solingen.

Quivi arrivato, appena fuori della stazione, fui fermato da due ufficiali inglesi, i quali mi domandarono se facevo parte della polizia tedesca! Dissi a quei cari colleghi che ero ufficiale italiano, capitano degli Alpini, soltanto in divisa nera anziché grigio verde! Scese da parte loro e reciproci cordiali saluti!

Proseguendo il mio cammino, giunsi in una vasta piazza, dove fui fatto segno ad una singolare manifestazione da parte di

una folla di ragazzetti che sospesero i loro giochini non appena mi scovarono e diedero l'allarme festoso al grido di: « ufficiale italiano! »

O cari bimbi di Solingen, voi conoscevate le divise ed i gradi militari dei vostri ex nemici, che i nostri alleati ancora ignoravano... dopo ben tre anni di guerra in comune!

Quando il 2° Corpo d'Armata lasciò la Saar per rientrare in Italia, grande e sincero fu il dolore della popolazione tutta, la quale non solo accompagnò in massa i soldati d'Italia: si treni, ma li salutò con entusiasmo. I finforò e si sentì anche la invocazione: « Italiani non partite, Italiani non lasciateci!!!! ».

Tutto questo perché il soldato italiano, come aveva saputo col suo valore farsi rispettare e temere in guerra, altrettanto aveva saputo farsi amare in pace per il suo carattere serio, per la sua innata gentilezza e soprattutto, per la sua umanità col vinto.

E non si creda che con questo si venisse meno alle consegne ricevute, consegne che erano severe per tutti. I tedeschi dicevano degli italiani: « severi ma giusti ».

Un'altra personalità di Saarbrücken, ufficiale superiore tedesco durante la guerra, mi scriveva fra l'altro: « Valorosi soldati in guerra, pietosi, benevoli, umani in pace, siete benedetti per bene che ci avete fatto... ».

Ed ecco che, a quindici anni di distanza, il popolo della Saar accoglie i giovani soldati della nuova Italia collo stesso cuore col quale salutava nel 1919 quelli che ripartivano dai loro luoghi dopo il servizio onorevolmente compiuto.

Non è questo alimento significativo?

Il Cap. CARLO PASQUARIO Socio fondatore dell'A.N.A.

## LA BENEDIZIONE DELLA CAMPANA DESTINATA ALLA CHIESETTA DI S. FRANCESCO D'ORSINA

BOLOGNA. — Durante la Messa natalizia, ha avuto luogo nella chiesa di S. Isaia, un suggestivo e commovente rito. S. E. il Comandante del 10° aveva offerto un significativo dono alla chiesa dedicata ai Caduti del 7°: una magnifica campana, che, appunto, durante la Messa di mezzanotte, è stata solennemente benedetta da don Andrea Balestracci, valoroso tenente alpino, decorato al valore, consigliere della nostra Sezione bolognese.

Il sacro bronzo è stato inviato già alla Chiesa di S. Francesco d'Orsina, a Caluso, dove, ricchi e fedeli, esalterà con perenne voce il sacrificio dei Caduti.

## UN ALTRO ALPINOTTO NATO IL 24 SETTEMBRE

Prima della chieura delle iscrizioni ci è stato segnalato dalla Sez. di Susa un altro alpinotto, nato nel giorno del lieto evento Sabaudò: 24 settembre: Gustavo, figlio dell'alpinista Onorato Gustavo Turbil di Exilles. Anche questo alpinotto avrà la polizza creata all'uopo dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e offerta dal Comando del 10°.

## Non perdetevi questa straordinaria

occasione per visitare Tripoli e l'interno fino al Garian, lungo le strade aperte nella roccia del Gebel dagli Alpini di Cantore. Ricordatevi che Balbo vi attende e vi farà accoglienze formidabili; portate le vostre mogli, i vostri figli: un'occasione come questa non si ripeterà mai più!

# Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo



## Un consiglio prezioso:

Prevenire le malattie della gola, così frequenti nella stagione invernale con l'uso sistematico delle pastiglie di

# FORMITROL

L'efficacia antisettica di questo preparato è sicura garanzia contro l'insidia dei germi infettivi che affluiscono alle vie respiratorie.

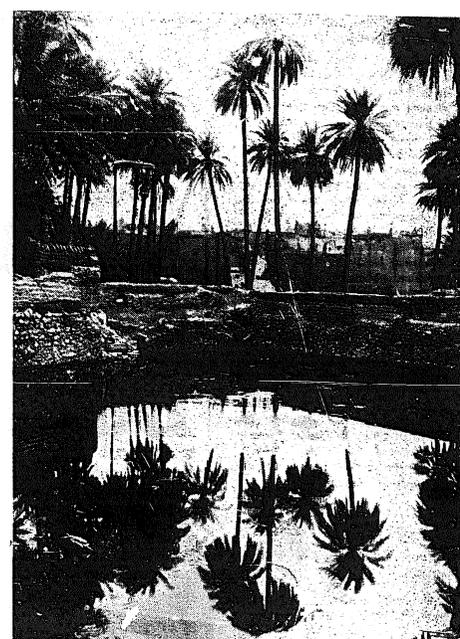
Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis allo Dito

## DEA.Wander S.A.Milano

## Il simbolo della valle

Intrusione che esorcizza la Natura su tutti gli uomini non troppo corrotti da tale spirito di ologie che è generale e rappresenta forse il più puro e fresco dono della vita. Formata da elementi estetici e sentimentali fusi insieme così da non aver talvolta più distinguersi, agisce quale forza vivificante e salutare su tutte le classi di ogni grado di cultura che si placano su di essa e ad essa intonano buona parte della loro esistenza. Credo che, la sensazione fatta da particolari raffinatezze di pensiero, gli elementi sentimentali sia il dominante e difatti amiamo e « sentiamo » meno un paesaggio, un tipo di natura anche molto più bello in valore assoluto che un altro talvolta meno ricco di armonia ma più nostro. Così si spiega il regionalismo regionale che, lungi dal formare razzie nelle razzie o soltanto anche razzie avulse dal complesso nazionale, è una sana di robusta radice incastata nella terra nativa, è amore che attingendo all'armonia ne infietta il profondo valore del blocco unico del carattere e delle idee di tutto un popolo. Questo regionalismo regionale è più marcato fra la regione della montagna che sente nell'orgoglio, distinguibile fino a che ci sia vita, di appartenere ad un paese o ad una valle, la natura più vigorosa ad amare la Patria. La valle. Chi di noi non sente una punta di commozione lasciandola e di gioia e riposate varcandola la soglia all'uscita? E chi non sente qualche cosa di importante suo nel rumore dell'acqua che corre, nelle luci che emana la sua energia, nelle immagini che vi si riflettono, nel scorrere eterno, vitale come il sangue nel nostro corpo? In quell'acqua io vedo il simbolo della nostra valle, della nostra terra. Di essa il torrente è la forza rappresentativa perché la conosce tutta e l'ha scersa dalle pendici più remote, note ai clivi più ridenti ed ammantate di stato spremuto dal suo stesso in essere che va dal ghiaccio vergine del monte al grasso terreno dei boschi, dal mare forte roccioso ai pascoli ammantati di cuore delle montagne e delle valli alle pianure coltivate e fruttuose. Tutto questo che forma la nostra terra amiamo nel torrente ed il suo nome è il nome alla valle risuona limpido e chiaro, gioioso come i più cari nomi di famiglia. Gli alpini lo hanno trovato nei loro battaglioni di guerra ed è per questo li hanno amati e li coniano a ricordare.

Il torrente che scorre accanto ai nostri lambendone talvolta le case, fiondandosi nelle campagne, imprimendo nelle acque le sogherie ed ai mulini è già mutato, ha già raccolto in sé infinite particelle di terreno: diviene così parte integrante della valle portandone i germi più vitali che lo rendono inconfondibile. Non vi è forse cosa in montagna che dia il senso della vita e della gioia come il primo zampillo che esce dalla roccia o dalla bocca del ghiacciaio e che scorre a balzi tortuosi filando argenteo. Tutti noi abbiamo sostato in alta montagna in un caldo meriggio d'estate, sdraiati in beatitudine presso il torrentello baldanzoso di gioventù che gorgoglia con voce melodiosa o modulata e sempre variata di tono così che non si finirebbe più di starla a sentire. Ci siamo imbevuti di lui fissando a lungo gli occhi sulla sua acqua verde e fredda, ne abbiamo seguiti i salti, i capricci, i mulinelli, i gorgogli e, accompagnandone il corso l'abbiamo visto ribollire schiumando, placarsi, scagliarsi impetuoso o scorrere tranquillo aprendosi la via con sicurezza fra massi enormi che al tacevano erodere, fra i morbidi muschi del



CADAMES. — Una sorgente

bosco e lo odoroso erbo dei pascoli che si lasciano accarezzare. Con sicurezza e con decisione si apriva la via: qualche volta un arnese per girare un ostacolo troppo aspro, un'indocilità, ma la via è sempre ritrovata con un guizzo che lo fa puntare. La meta preciso ed assoluto: la valle che è poi la sua creazione. In mezzo alla risida severità della Natura alpina il piccolo torrente puro come tutto ciò che lo circonda e l'ha generato, ha una sua particolare ottimistica gioia di voler vivere pur conoscendo dai primi metri l'asperità del cammino. In quella spontaneità baldanzosa di vita troviamo noi stessi il calore dell'entusiasmo. Per questo amiamo quell'acqua fino da lassù. Talvolta d'inverno una tersa crosta galea lo copre; pure tendendo l'orecchio si sente la stessa voce melodiosa incitante alla vita.

MARCO INZIGNERI

## INCONTRI

Perché gli alpini per le esigenze della loro vita montana indossano robusti ferrei « scarponi » potrebbero, gli ingenui e i semplicioti, credere, che il loro pulsante e muscato cuore, possa o debba essere corrucciato da uno strado di ruvidezza, insensibile alle tenere amabilità degli affetti o agli abbandoni nell'onda della poesia.

Grave, penosa incomprendenza dell'anima alpina! Ma non sapete invece che il cuore dell'Alpino è ricco di sensibilità così squisite e delicate da commoversi fino al pianto, al singolo del bimbo che ha smarrito la mamma?

Si accontenta di poco il cuore dell'Alpino!

Una « stella alpina » della sua montagna, un gelido soffio di vento, un raggio di sole sul mare della nebbia, una carezza d'aria pura, un incontro improvviso, un saluto, un sorriso, bastano a farlo felice!

Si accontenta di poco il cuore dell'Alpino! anche quando c'è la guerra si accontentava! « Tu — diceva il superiore — susero andrai di pattuglia, perché — vedi — io, di te mi fido: ti conosco! » Tornava, sicuramente nella notte, l'Alpino con la fronte circondata dall'aureola della gloria.

A ricompensa del suo valore era sufficiente lo sguardo del comandante; quando poi c'era la stretta di mano, allora — la sua mano — usa alle bombe — era come se fosse stata consacrata!

\*\*\*

La divisa dell'Alpino, seria, significativa e tanto simpatica... il cappello con la lunga penna nera... accresceva allora ed aumentava, ancora oggi, la sua misteriosa potenza fascinatrice, che arresta, come sull'attenti le folle che, troppo raramente, lo vedono passare sulle contrade d'Italia.

« Pochi, ma buoni » — rusa sed preclara res! — dicevano i padri dell'antica Roma: quelli cioè che il Duce ha esumati dai ruderi gloriosi della eterna città!

Passa l'Alpino nelle regioni ove non c'è reclutamento né Presidio dell'Arma, e tutti si volgono — grandi e piccoli — a guardare, ad ammirare, l'Arco della montagna, il dominatore, o meglio, come d'esse il Duce, il creatore della montagna perché « non sono le Alpi che fanno l'Alpino, ma gli Alpini che fanno le Alpi! ».

Che pena al cuore, che accoramento pieno di nostalgia dover trascorrere questi brevi giorni — per quanto felici — di nostra vita, in regioni ove non c'è la gioia del reclutamento alpino, ove non ha culto quel Fante della Montagna, che a Roma, ha fatto piangere di gioia il Vicario di Cristo!



TRIPOLI. — Lungomare Conte Volpi



Nell'ons di Tagliara

Per questo avviene che allorché uno solo se non può incontrare è veramente una festa.

Attendevo alla stazione il treno per recarmi in vicina località a predicare. Sotto le pensine della stazione di Tortona, vi era molta folla; all'improvviso mi accorgo che fra i presenti vi è un Colonnello con la lunga penna... bianca!

Proprio il mio Colonnello che da anni più non vedeva!

Era i binari avvenne l'incontro, l'abbraccio improvviso, stupefacente, per quella gente in attesa.

Da quel giorno — per il bacio e l'abbraccio del mio Colonnello — sono diventato, agli occhi del mio paese, un eroe autentico ed un illustre personaggio!

Quanto voleva allora un Alpino! Oggi vede il... doppio, perché sulla sua penna nera — per provvido destino — c'è il borghigno di tutta quella luce che nel mondo s'irradia dalle gesta del Primo Bersagliere d'Italia.

Dan ALBERTO GARAVANTA già Cappellano del « Dò »

FOGLIO D'ORDINI

SEZIONI

VITTORIO VENETO. — S. E. il Comandante ha nominato Consigliere sezione il camerata Casani nob. Giovanni.

SEZIONE DI LECCO. — Il Serg. Sforzico Attilio ha rassegnato le dimissioni dalla carica di aiutante maggiore della Sezione e capo del Gruppo « M. Resegone ». Il Comandante lo ha vivamente ringraziato dell'attiva opera spiegata per la Sezione dal 1930 ad oggi.

GRUPPI

SEZIONE DEL BENACO. — Gruppo di Moderno; il cap. mag. Gaetano Benoni sostituisce l'Alpino De Rossi, dimissionario, nella carica di Capo Gruppo.

Gruppo di Salò: S. E. il Comandante ha autorizzato che il gruppo stesso si intitoli al ten. Amedeo Amedei, medaglia d'argento, caduto sul M. Vies nell'ottobre 1915.

SEZIONE BOLOGNESE-ROMAGNOLA. — Gruppo di Ozzano Emilia, intitolato al Ten. Alpino « Giorgio Tinti » (glorioso caduto per la causa Fascista) al comando dell'Alpino Michelon Giuseppe; Gruppo di Marano al comando dell'Alpino Corsini.

SEZIONE DI COMO. — Nuovo Gruppo di Domaso al comando dell'alpino Rual Battistessa.

SEZIONE DI IMPERIA. — Gruppo di Aprilate; Pisani Giuseppe sostituisce nella carica di Capo Gruppo il camerata Cassini dimissionario per motivi di salute.

SEZIONE DI INTRA. — Gruppi di: Premeno, capo gruppo capor. Angelo Moranzoni, in sostituzione del defunto alpino Perelli Bartolomei; Rovergo, capo gruppo capor. magg. Battista Fantoli, in sostituzione del camerata Rigoli dimissionario; Zeno, capo gruppo Pietro Tedeschi.

SEZIONE DI TRENTO. — Gruppi di: Casotto al comando dell'alpino Giuseppe Casotto, in sostituzione dell'alpino Bregazzoli, dimissionario; Valle di Ledro (Brezzevici) al comando del S. Ten. Beniamino Zecchini, in sostituzione dell'alpino Cusi; Mezzorona al comando dell'alpino Giulio Daldoes, in sostituzione dell'alpino De Melchiorri.

SEZIONE DI VERONA. — Gruppi di: Ronca, — Capo gruppo Talin Cesare in sostituzione di Lombardi Giacomo, trasferito; Sona - capo gruppo: Nicoli Sante in sostituzione di Cinquetti Antonio, dimissionario.

6 volumi ed il ritratto di Cantore per L. 14, franco di porto!

I primi volumi della Collana storica: Aosta, Sette Comuni, Monrosa, Spluga e Stelvio; la "Forza del 10" nel 1934; 6 volumi di complessive 500 pagine circa, illustrate a colori ed in bianco e nero; inoltre il ritratto di Cantore, per sole L. 14, franco di porto. Affrettate le ordinazioni, poiché potreste arrivare troppo tardi dato che le edizioni stanno esaurendosi e non abbiamo la possibilità, almeno quest'anno, di stampare nuove edizioni essendo tutta la nostra attività editoriale già assorbita nella preparazione ed attuazione del programma di pubblicazioni per l'anno XIII. Valetti, preferibilmente, del conto corrente postale n. 1/17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

Sottoscrizione

per onorare a Rovereto Fabio Filzi, a Tripoli gli alpini ed artiglieri alpini caduti in Libia, in onore i morti del 7° Reggimento ed il Corpo glorioso con la monumentale collana: « Gli alpini di fronte al nemico »

11ª LISTA

RIPORTO LISTE PRECED. L. 64.536.70 Per il Monumento ai Caduti in Libia

Sezione di Lecco L. 10, Gruppo di Perledo Lecco L. 10,

Per il Monumento a Fabio Filzi

Sottosezione di Busto Arsizio: A. spes Carlo L. 10; Aimoni Carlo L. 10; Bianchi Rag. Piero L. 10; Colombo Giuseppe Lire 10; De Simoni Arturo L. 10; Gallazzi Piero L. 9; Garavaglia Luigi L. 10; Formaggia dr. Carlo L. 10; Landini Giuseppe L. 10; Moro Rag. Ettore L. 10; Moroni Mich. L. 10; Cap. Olegioni Gino L. 10; Odiard Carlo L. 10; Salbiati Gino L. 10; Solbiati Pierino L. 6; Bianchi Carluccio L. 5; Molteni dr. Bruno Lire 5.

Per la Collana Storica: L. 165,-

T. Coli di S. M. cav. Alberto Mannerini, già del "7 Comuni" L. 50,-

Per tutte, indistintamente, le grandi iniziative del 10°

Lorenzo Giacomelli - Feltre - festeggiando le nozze d'argento L. 25,- Rag. Nazareno Rovella. Palermo L. 10,-

L. 64.806.70

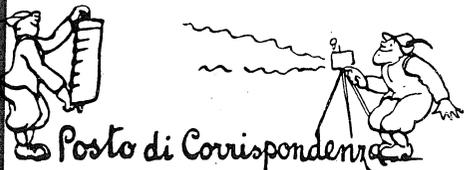
Per i versamenti, valersi del conto corr. postale n. 1/17295 intestato alla Associazione Nazionale Alpini - Roma

ACQUISTATE CON SOLE LIRE DODICI I PRIMI CINQUE VOLUMI DELLA COLLANA STORICA « GLI ALPINI DI FRONTE AL NEMICO ». RICEVERETE SUBITO: « AOSTA », « SETTE COMUNI », « SPLUGA », « STELVIO » E « MONROSA ». AGGIUNGETE L. 3 ED AVRETE ANCHE « LA FORZA DEL 10° », VOL. DI 112 PAGINE ILLUSTRANTE LA VITA DEL REGGIMENTO NELL'ANNO XII ED IL RITRATTO DI CANTORE LIBRO A COLORI, SU CARTONGINO VALETEVI DEL CONTO CORRENTE POSTALE N. 1/17295 INTESTATO ALL'ASSOCIAZIONE ALPINI - ROMA

Barbисio la firma che autentica la vostra eleganza EXTRA EXTRA

Marelli Macchine elettriche d'ogni potenza e per qualsiasi applicazione Ercole Marelli e C.S.A.-Milano

anche il fantino, per mantenere il "peso", si alimenta con ANTOBÈS BUTONI il pane e la pasta che non ingrassano BUTONI SANSFOLCRO (Avezzo) Dal 1827 tutte le migliori qualità di pasta.



SUI CAMPI DI BATTAGLIA

Il Comando del 10° vede con simpatia questi Raduni di reduci sui luoghi della guerra ed ha messo sempre e metterà « L'ALPINO » a disposizione degli organizzatori.

RITROVARSI

Caro Alpino, — Sarebbe mio desiderio conoscere l'indirizzo dell'Alpino Munari di Gallio che fu mio attendente nella 291ª Compagnia del M. Passubio a Costone Valderosa nel marzo del 1918.

Desidererei anche notizie del sottotenente Del Bene, abruzzese, pure della stessa compagnia. Nel marzo del 1918, credo il giorno 17, sull'imbrunire, una mitragliatrice della Sironica, fregiava il caporale Decia Giovanni (?) da Feltre pure della 291ª. Il giovane conservo tutt'ora l'elmetto forato tra i miei ricordi di guerra e lo stesso porto rasticamente inciso il trofeo del 79. Se dovesse far cosa gradita al museo del 79 Alpini, potrei incartarlo.

ANTONIO BELPIETRO

Ten. nella 291ª Comp. del «M. Passubio»

Nardello Francesco, Zanon Andrea, Dell'olio Giuseppe e Greselin Giovanni, Soci della Sezione di Schio, desiderano notizie ed indirizzo del Cap. Piero... (non ricordano il cognome), che comandava nel 1911-12 la 60ª Comp. del Batt. « Vicenza »

Dalle nostre Sezioni

VRINO. — Il giorno 12 dicembre alle 17 è stata inaugurata dalle autorità civiche presso la nostra Sede sezionale, la sala personale del pittore alpino dott. Elio Malinverni.

La cerimonia è stata onorata dall'intercambio di S. E. Giardino, Marsciale d'Italia a ricevere ed ossequiare il visitatore del Gruppo, S. E. il senatore Genera... (assente) il Comandante di Sezione... Bisi, trattenuto a Roma dai lavori... S. E. il senatore Generale... S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il generale Tiscirona ed altri generali; i due podestà di Torino ing. Silvestri e avv. Longo; il conte Giori di Panissera, presidente della Federazione Provinciale di Associazione Combattenti.

Al pomeriggio del giorno 9 u. e. il Comandante presentò alla riunione del Gruppo di Serravalle, cui intervenne anche il Segretario politico e molti scarponi. Il Segretario Politico ebbe parole di incitamento, assicurando pure tutte il suo appoggio a favore del Gruppo stesso.

Avvenuto solennemente l'ingrandimento, il reparto viene presentato al Comand. magg. dott. Ugo Cimberle dal magg. cav. Mion comandante la colonna, dopodiché le mille penne nere in formazione di Battaglione su quattro compagnie rispettivamente al comando del cap. Guardali, 1º cap. Solagna, ten. Arrigoni e ten. Selvatico e con in testa il gagliardetto della Sezione di Bassano, si muovono con passo cadenzato alla volta del Viale delle Fosse.

Giunto all'altezza della tribuna nella quale si nota l'Alpino prof. Pierangelo... in rappresentanza del Segretario Federale, il Segretario del fascio Bassanese alpino on.

Il pomeriggio del giorno 9 u. e. il Comandante presentò alla riunione del Gruppo di Serravalle, cui intervenne anche il Segretario politico e molti scarponi. Il Segretario Politico ebbe parole di incitamento, assicurando pure tutte il suo appoggio a favore del Gruppo stesso.

Avvenute da Borgoesia, in serata giunse al Comandante e vari Consigliere per un'ispezione al Gruppo. Le scortate furono altrettanto cordiali. In seguito venne consumato un rancio o meglio un pranzo ammantato dal camerata Fiore. Alle 21 con in testa l'ormai celebre Busca e del Gruppo di Piello, al centro del camerata Vietti, gli scarponi in

AOSTA. — La Lotteria indetta dalle donne fasciste di Aosta a pro del costruito Monumento ai Caduti del 4º alpini è stata estratta.

Il numero vincente è la ballata « messa in pulito » il 763.

CAPO DI PONTE (Sez. Breno). — Anche quest'anno si è svolta la tradizionale gara di tiro a segno fra i soci del nostro Gruppo, che vi parteciparono nelle proporzioni del 50% degli iscritti. Dobbiamo constatare che i più numerosi ed entusiasti erano i vecchi; non mancavano però i « bovia » che si spera l'anno venturo si presenteranno più numerosi.

VILLAPRANCA (Sez. Verona). — L'annuale sagra dei nostri Alpini, organizzata con tanta amorosa passione dal capo gruppo Vittorio Bozzi, si è svolta fra il più schietto cameratismo.

Sono intervenuti S. E. il generale Porta, il cav. uff. Peloso e l'ing. Tomiolo. Erano pure presenti tutte le nostre autorità e rappresentanze dei Gruppi di Nogarelo Rocca, Sona, Valleggio S. M., Povegliano, Mezzacane e Dossobuono.

Il generale Porta ha pronunciato un eloquente discorso; seguirono i camerati dott. Croce, Silvano Tonolli e Giuseppe Carozzi, Presidente della Sezione Combattenti.

Nel ritorno S. E. il Gen. Porta col seguito, ha visitato gli alpini del gruppo di Sommacampagna, preventivamente riuniti in un vasto locale del Municipio. Il Comandante della Sezione, dopo uno smagliante discorso, ha augurato a tutti le buone feste Natalizie e di Capo d'Anno. Infine è stato deciso che l'ultima domenica del corr. gennaio, venga inaugurato in forma solenne il gagliardetto del Gruppo.

BASSANO DEL GRAPPA. — Il giorno 16 dicembre le « Fiamme Verdi » della Sezione di Bassano hanno celebrato con un'imponente adunata il loro ingresso fra le « Grandi Sezioni ».

Tutti gli alpini dei 26 Gruppi della Sezione, incuranti delle avverse condizioni climatiche, hanno risposto « presente » all'appello.

Avvenuto solennemente l'ingrandimento, il reparto viene presentato al Comand. magg. dott. Ugo Cimberle dal magg. cav. Mion comandante la colonna, dopodiché le mille penne nere in formazione di Battaglione su quattro compagnie rispettivamente al comando del cap. Guardali, 1º cap. Solagna, ten. Arrigoni e ten. Selvatico e con in testa il gagliardetto della Sezione di Bassano, si muovono con passo cadenzato alla volta del Viale delle Fosse.

Giunto all'altezza della tribuna nella quale si nota l'Alpino prof. Pierangelo... in rappresentanza del Segretario Federale, il Segretario del fascio Bassanese alpino on.

prof. Nino Velo, il podestà cav. uff. dott. Giacomo Bertizollo, l'ispettore di zona del Partito, alpino Beltrame, il tenente colonnello Bignardi ed il tenente colonnello del Battaglione Alievi Ufficiali Alpini, nonché i presidenti di tutte le Associazioni combattentistiche e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia; il Battaglione saluta con l'attenti a sinistra per proseguire poi a rendere omaggio alla lapide che ricorda il sacrificio di Mario Tomiolo primo martire fascista della Provincia, all'Arca dei caduti in guerra ove viene deposta una corona di alloro ed infine al Tempio Osario. La formazione alpina si porta quindi, sempre perfettamente inquadrata, in piazza Garibaldi ove si dispone per compagnie con plotoni affiancati, mentre la cittadinanza tutta applaude commossa.

Agli scarponi parlano il maggiore Cimberle ed il prof. Stefani con vibrante eloquenza.

L'imponente riunione si chiude fra i canti della guerra e della montagna.

UDINE - Gruppo Basso Tagliamento. — Il 16 dicembre S. E. Manaresi in occasione del grande raduno Alpino di Portonovo, ha impresso il bacio augurale sul Gagliardetto dei « rospi della bassa Friulana ».

Il vessillo, intestato alla medaglia d'argento Ten. Rodolfo Rossetti del Battaglione Anelato caduto sulla Bainsizza e donato dalla madre dello stesso, è stato benedetto dal Cappellano Alpino Dr. Prof. Don Luigi James, alla presenza delle LL. EE. Graziani e Perotti e fu accompagnato al battesimo dalla totalità degli scarponi del Gruppo stesso.

Comandi Superiori Alpini

Il Ministero della Guerra ha disposto che alla denominazione di "brigata alpina" venga sostituita quella di "comando superiore alpino", ciascuno contraddistinto da un numero e da un appellativo:

- I Comando superiore alpino - "Taurinense"; II Comando superiore alpino - "Tridentino"; III Comando superiore alpino - "Julio"; IV Comando superiore alpino - "Cuneense".

S. E. IL GEN. GROSSI

Il gen. Camillo Grossi — già comandante della Divisione Militare di Canale — è stato promosso generale di corpo d'armata, destinato al comando del corpo d'armata di Torino.

All'illustre camerata S. E. Grossi il 10º Reggimento, fiero ed esultante, presenta le armi.

IL GEN. FEDERICO FERRETTI

Il Generale di Divisione Gr. Uff. Federico Ferretti, amatissimo papà degli alpini della Val Susa, è stato insignito da S. M. I. Re della Comandata del SS. Maurizio e Lazzaro Inglese, è stato promosso Luogotenente Generale della Milizia.

A Federico Ferretti, il comando del 10º interprete dell'animo degli ottomantisti iscritti — grida il suo vibrante alala.

Numerose promozioni

Il recente bollettino del Ministero della Guerra comprende numerose promozioni e trasferimenti nelle Truppe Alpine. Nel darne notizia ai nostri lettori, rivolghiamo, anche a loro nome, calde felicitazioni ai promossi e lusinghiamo il loro orgoglio.

Ten. Colonnello Corrado Giuseppe — già incaricato del comando del 9º alpini — promosso Colonnello e nominato comandante dello stesso reggimento.

Ten. Colonnello Bartolomeo Arturo — già del 5º alpini — promosso Colonnello e nominato comandante del 232º fanteria.

I seguenti vengono promossi: Tenenti Colonnelli:



ECHI DELL'IMPONENTE RADUNO DI PORTONOVO: a destra di S. E. il Comandante, S. E. Perotti, il gen. cor. Rouchi e il cap. Biagianni; a sinistra S. E. il gen. Graziani, il gen. Cavazzani ed il col. Esposito, medaglia d'oro.